COMUNE DI CASTELNUOVO BERARDENGA

Provincia di Siena

REGOLAMENTO URBANISTICO

Progettazione Urbanistica

Arch. Graziano Massetani
STUDIO MASSETANI

Collaboratori:
Arch. PierMichele Malucchi
Arch. Emanuela Vigneri
Dott.ssa Maria Grazia Basile

Indagini geologiche ed idrauliche

Studio Georicerche Snc
Dott. Geol.Roberto Cerri

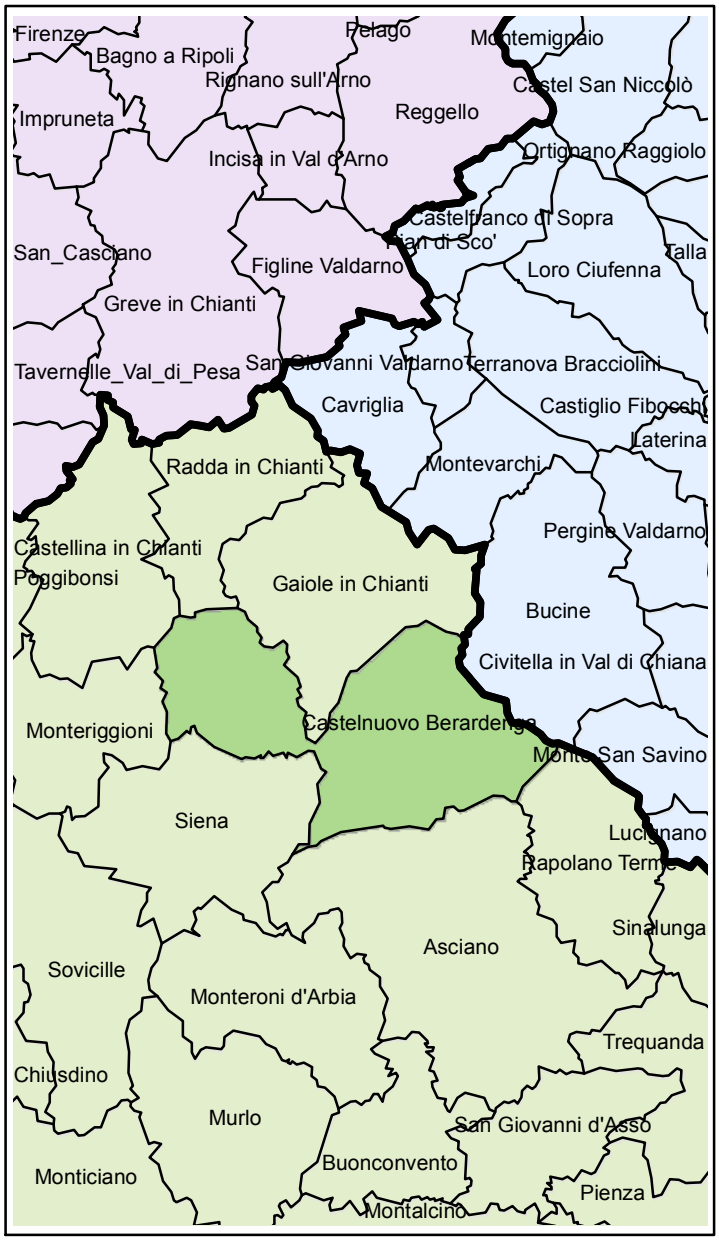
Dott. Geol.Luca Caselli
Dott. Alessandro Bartolomei

Collaborazione allestimento cartografico da banca dati
Dott. Laila Giannetti

Sindaco:
Roberto Bozzi

Responsabile del Procedimento:
Arch. Paola Dainelli

Garante della Comunicazione:
Giacomo Demurtas



Adozione:

Data: Marzo 2014

Approvazione:

Documento

All. A

Valutazione Ambientale Strategica - VAS

Allegato A - Relazione della Valutazione di Incidenza

Modificata a seguito dell'accoglimento delle osservazioni

Provincia di Siena

COMUNE DI CASTELNUOVO BERARDENGA

Regolamento Urbanistico

Allegato A

Relazione della Valutazione di Incidenza

DIR 92/43/CEE – DIR 79/409/CEE

DPR 357/1997 e s.m.i.

L.R. 56/2000 – L.R. 10-11/2010

Indice

Indice 3
A – Introduzione e premessa metodologica 5
B – La rete Natura 2000 nel Comune di Castelnuovo Berardenga e nei territori limitrofi 9
B.1 – SIR 88 – Monti del Chianti 11
B.2 – SIR 90 Crete di Camposodo e Crete di Leonina 19
C - Analisi sinottica delle emergenze e dei fattori di rischio 25
Fattori di rischio e indicazioni gestionali 25
C.1 – SIR 88 – Monti del Chianti 25
C.2 – SIR 90 – Crete di Camposodo e Crete di Leonina 33
C.3 – Attività nei siti ed in aree limitrofe suscettibili di avere influenza sui SIR 41
SIR 88 – Monti del Chianti 41
SIR 90 – Crete di Camposodo e Crete di Leonina 41
D – Oggetto della Valutazione: il Regolamento Urbanistico 43
D.1 – Elaborati del RU 44
D.2 – Breve analisi delle previsioni del RU 48
E – Valutazione di Incidenza ed Effetti cumulativi 54
E.1 – Analisi valutativa - Metodologia 54
E.2 – SIR 88 56
Valutazione Descrittiva 56
Valutazione Sintetica 59
E.3 – SIR 90 60
Valutazione Descrittiva 60
Valutazione Sintetica 65
E4 – Conclusioni, elementi di potenziale incidenza, analisi e prescrizioni. 66
Integrazione a seguito del percorso partecipativo delle Osservazioni 67

A – Introduzione e premessa metodologica

La procedura della Valutazione di Incidenza, ai sensi della normativa vigente di seguito definita, deve fornire una documentazione utile a indicare e valutare i principali effetti che un piano territoriale, un progetto o un singolo intervento edilizio possono avere su sito Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La Rete Natura 2000 è costituita da una rete ecologica sovranazionale attraverso la quale la Comunità Europea intende garantire la tutela dei siti di particolare valore naturalistico ed ambientale all'interno di tutta l'Europa secondo quanto definito dalla Direttiva Comunitaria 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE, (Direttiva "Habitat", relativa alla conservazione degli naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica).

Per lo stato italiano detta rete è denominata "BioItaly" e la normativa vigente in materia è costituita dal D.P.R. dell' 8 settembre 1997 n. 357, dal D.P.R. del 12 marzo 2003 e dal D.M. del 25 marzo 2005 e s.m. e i.. che hanno recepito e direttive europee nel modo seguente: ai sensi della Dir 79/409/CEE "Uccelli" sono state individuate le ZPS Zone a Protezione Speciale (che rappresentano in Italia quello che la normativa europea identifica come I.B.A. – Important Bird Areas), mentre ai sensi della Dir. 92/43/CEE "Habitat" sono stati individuati i SIC, Siti di Interesse Comunitario; i SIC, una volta confermati dalla Comunità Europea, vengono definiti ZSC, Zone Speciali di Conservazione (anche se talvolta vengono convenzionalmente ancora indicati come SIC).

Per individuare le aree che fanno parte della Rete BioItaly gli organi centrali dello Stato, hanno individuato le singole Regioni a segnalare le are suscettibili di essere definite ZPS o SIC.

Per quel che concerne la Regione Toscana la normativa emanata a tal proposito è costituita dalla L.R. del 6 aprile 2000 n. 56 (e dai successivi regolamenti ed integrazioni) e dalla D.C.R. del 21 gennaio 2004 n. 6. (pubblicata nel B.U.R.T. n. 8, part. II suppl. 33 del 25 febbraio 2004). La DCR 6/2004 individua quindi una serie di siti, definiti SIR (Siti di Interesse Regionale) con la definizione esatta dei rispettivi limiti e del genere di tutela specifica per ciascun sito (SIC – ZPS). La Regione Toscana ha successivamente emanato una deliberazione contenente norme tecniche in merito alla

conservazione dei SIR che dovranno essere osservate nell'ambito della progettazione e della realizzazione di interventi suscettibili di interessare le aree protette (Del. C.R. del 5 luglio 2004 n, 644). Eventuali modifiche non sostanziali ai limiti dei SIR in oggetto, da parte della Regione Toscana e degli organi competenti, non costituiscono variante al presente R.U.

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a indicare e valutare i principali effetti che un piano territoriale, un progetto o un singolo intervento edilizio possono avere su sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è costituita da un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening). Processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una Valutazione di Incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata". Analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative. Individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione. Individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

La presente valutazione segue questo procedimento logico integrandolo con opportuni chiarimenti e

modificazioni in quanto lo studio svolto è stato svolto accorpando nematicamente alcune delle diverse fasi sopra indicate, in considerazione della particolarità del territorio di Castelnuovo Berardenga ed utilizzando altri studi effettuati in sede di redazione del presente RU. E' infatti necessario ricordare che nel periodo che è intercorso dall'approvazione del PS all'avvio del procedimento per la redazione del RU sono state introdotte modifiche alla normativa nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale.

In particolare è divenuto attuativo il D.Lgs. 152 del 03/04/2006 che, ai sensi e delle Direttive Comunitarie 2001/42/CE e 85/377/CE e s.m. e i., ha introdotto all'interno della pianificazione territoriale la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Regione Toscana, attraverso la L.R. 10/2010, modificata in ultima istanza attraverso la L.R. 6/2012, ha individuando come unico procedimento di valutazione ambientale la VAS ed ha previsto che, nel principio della non duplicazione degli atti, i diversi studi svolti nell'ambito della redazione di un piano vengano impiegati negli elaborati senza inutili ripetizioni (vd. anche cap. 2.9 della VAS del presente RU – Tav. 16.

Alla luce di questo, quindi, il presente elaborato è stato redatto secondo lo schema di seguito riportato:

Cap. A – Introduzione e premessa metodologica

Nel presente Capitolo vengono brevemente esposti i motivi dell'esistenza del presente elaborato e la principale normativa di riferimento

Cap. B – La rete Natura 2000 nel Comune di Castelnuovo Berardenga e nei territori limitrofi.

Nel Cap. B vengono riportate le caratteristiche specifiche dei S.I.R. in oggetto; in particolare viene riportata la cartografia così come definita dalla normativa sovraordinata, viene illustrata la scheda della rete Natura 200 del SIR e vengono illustrate le emergenze che, alla luce della metodologia definita al Cap. A, hanno portato alla individuazione del S.I.R. da parte degli organi competenti.

Cap. C - Analisi sinottica delle emergenze e dei fattori di rischio.

In questo capitolo vengono analizzate le emergenze ambientali illustrate al cap. B e vengono classificate in funzione della successiva analisi di confronto con la previsione di RU; nel presente capitolo vengono inoltre evidenziate le probabili fonti di rischio per l'integrità dei

SIR.

Cap. D – Oggetto della Valutazione: il Regolamento Urbanistico.

Nel presente capitolo viene illustrato quanto previsto all'interno del progetto di RU.

Cap. E – Valutazione di Incidenza.

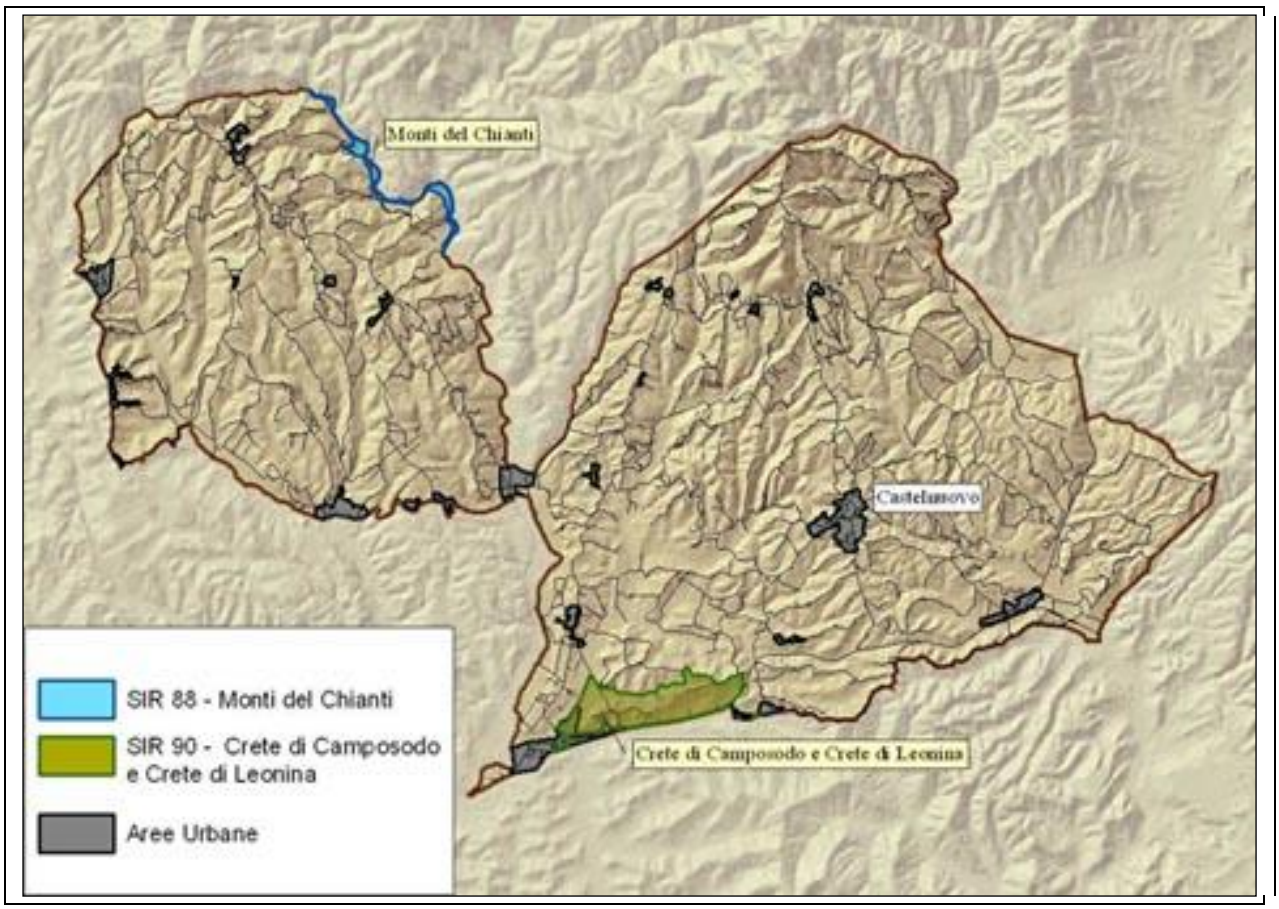
Nel presente capitolo viene analizzato se le previsioni di RU sono suscettibili di avere incidenza sul SIR, anche considerando le azioni che già si svolgono sul territorio e quanto previsto da eventuali altri piani o programmi già posti in essere. Alla luce dell'impatto potenziale individuato vengono quindi date prescrizioni al RU affinché questo impatto possa essere superato. Nel caso l'impatto sia previsto ma non individuabile nel dettaglio viene prescritto al RU di sottoporre al Valutazione di Incidenza i successivi strumenti attuativi. Nel caso l'impatto non potrà essere superato sarà necessario rinunciare all'attuazione delle previsioni di RU.

Quanto contenuto al sopracitato capitolo E, corrisponde a quanto alle Fasi 1 e 2 del Assessmente of plans and project sopra riportati. Nella spiegazione dell'impatto previsto viene anche illustrato se nel corso della redazione del RU sono state valutate altre ipotesi e vengono spiegate le motivazioni per le quali queste sono state escluse; alla luce di questo il presente capitolo E corrisponde anche a quanto previsto alla Fase 3 del Assessmente of plans and project.

Nella tabella di analisi interna al capitolo E, nell'ultimo capitolo definito (E4 – Conclusioni, elementi di potenziale incidenza, analisi e prescrizioni), infine, vengono riportate le misure compensative che la presente valutazione ha individuato e trasmesso alle NTA del RU sottoforma di disciplina normativa al fine di superare o compensare gli impatti. Per questo motivo all'interno del presente capitolo E è ricompreso anche quanto previsto alla Fase 4 del Assessmente of plans and project.

B – La rete Natura 2000 nel Comune di Castelnuovo Berardenga e nei territori limitrofi

La seguente cartografia schematica raffigura il territorio comunale di Castelnuovo Berardenga le porzioni di SIR che sono in esso ricompresi.



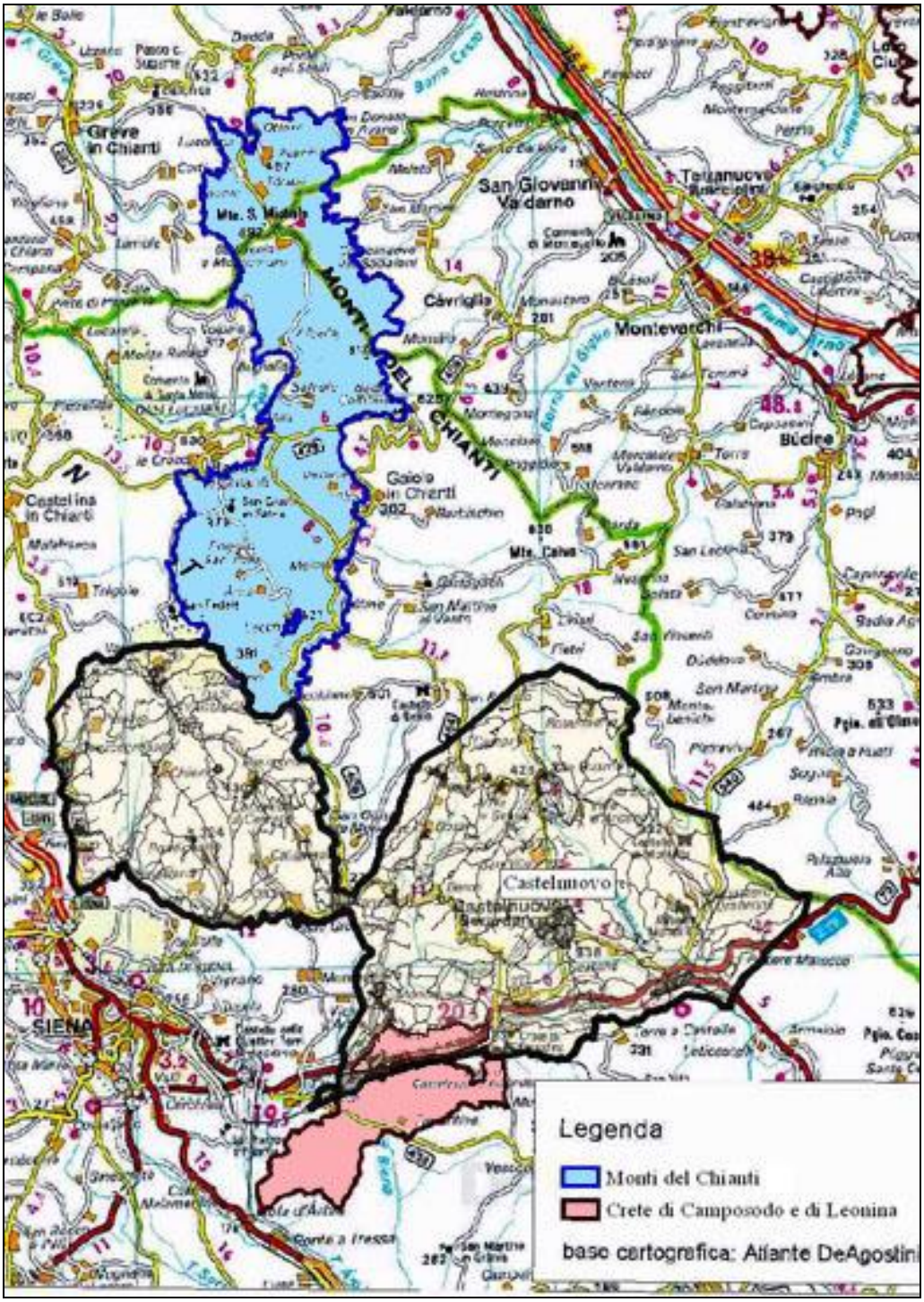
Nel complesso le superfici comunali ricomprese all'interno dei SIR sono quelle di seguito quantificate:

	kmq
Territorio comunale	17.704,42

SIR	kmq	% Comune	% complessiva
SIR 88 - Monti del Chianti	50,96	0,29	1,87
SIR 90 - Crete Caposodo e Leonina	280,24	1,58	

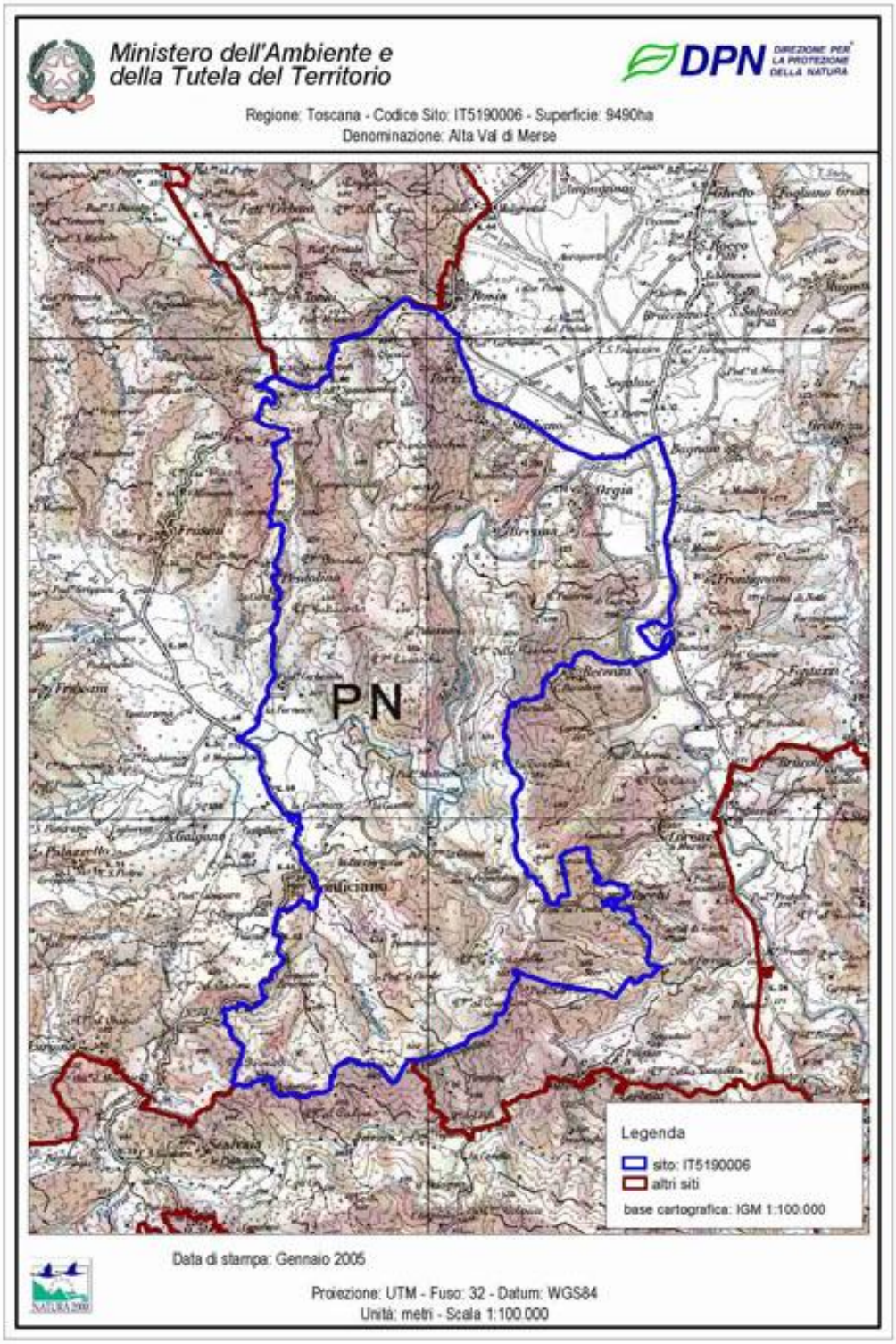
Allargando l'indagine per ricomprendere interamente le superfici territoriali dei SIR abbiamo

ottenuto la seguente cartografia complessiva nella quale è possibile visualizzare i corretti rapporti tra perimetro della superficie comunale e perimetro dei due SIR.



Viene quindi effettuata una descrizione dei due SIR e delle emergenze ambientali che li caratterizzano.

B.1 – SIR 88 – Monti del Chianti



Di seguito vengono riportate le informazioni necessarie per svolgere la presente valutazione, tratte dal Formulario Natura 2000.

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	1.2. CODICE SITO	1.3. DATA COMPILAZIONE	1.4. AGGIORNAMENTO
B	IT5190002	199507	200604

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000 - No

1.6. RESPONSABILE(S): Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO: Monti del Chianti

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: 199506

DATA CONFIRMA COME SIC: non riportata

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE E 11 24 18

LATITUDINE 43 28 59

W/E (Greenwish)

2.2.AREA (ha): 7938,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km): non disponibile

2.4. ALTEZZA (m):

MIN 510

MAX 892

MEDIA non riportata

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE:Toscana 100% CODICE NUTS – IT51

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	5	**A**	**C**	**B**	**B**
5130	2	**B**	**C**	**B**	**C**
6210	1	**B**	**C**	**B**	**B**

Habitat 9260 - Foreste di *Castanea sativa- Castagno*
Habitat 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)

Legenda

Rappresentatività: A: eccellente B: buona C: significativa D: non significativa	Superficie relativa: A: 100>p> 15% B: 15>p>2 C: 2>p>0
Stato conservazione: A: eccellente B: buona C: media o ridotta	Valutazione Globale: A: eccellente B: buona C: significativa

3.2. SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A072	Pernis apivorus		p			C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus		P			C	B	C	C
A246	Lullula arborea	C				D			
A302	Sylvia undata	p				C	B	C	B
A338	Lanius collurio		P			D			
A229	Alcedo atthis	P				D			
A084	Circus pygargus		V		P	C	B	C	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A096	Falco tinnunculus	P							
A341	Lanius senator		P						
A214	Otus scops		P						
A274	Phoenicurus phoenicurus		P			D			

3.2.b. Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE - nessuno

3.2.d. Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1175	Salamandrina terdigitata	P				C	B	C	B
1193	Bombina variegata	P				C	C	C	C
1279	Elaphe quatuorlineata	P				C	C	B	C
1167	Triturus carnifex	P				C	C	C	C

3.2.e. Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1138	Barbus meridionalis	P				C	B	C	C
1137	Barbus plebejus	P				D			
1115	Chondrostoma genei	P				D			
1131	Leuciscus souffia	C				D			
1156	Padogobius nigricans	P				C	B	C	B
1136	Rutilus rubilio	C				C	B	C	B

3.2.f. Invertebrati elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1014	Vertigo angustior	P				C	B	A	B
1016	Vertigo moulinsiana	R				A	B	A	B
1083	Lucanus cervus	C				C	B	C	B
1088	Cerambyx cerdo	C				C	B	C	B

3.2.g. Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC - nessuna

3.3 Altre specie importanti di flora e fauna

GRUPPO							NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE				
B	M	A	R	F	I	P							
						P	Agrostis canina	P					D
					I		Alzoniella cornucopia	R			B		
					I		Boyeria irene	P				C	
		A					Bufo viridis	V				C	
					I		Calosoma sycophanta	R				C	
					I		Charaxes jasius	P		A			
						P	Circaea intermedia	P					D
			R				Coluber viridiflavus	C				C	
			R				Elaphe longissima	P				C	
	M						Hystrix cristata	C				C	
			R				Lacerta bilineata	P				C	
					I		Lathrobium assingi	P			B		
					I		Libellula depressa	P					D
						P	Linum nodiflorum	P					D
	M						Martes martes	R				C	
	M						Neomys anomalus	P		A			
					I		Onychogomphus uncatus	V				C	
					I		Oxychilus uziellii	P			B		
					I		Percus paykulli	P			B		
			R				Podarcis muralis	C				C	
			R				Podarcis sicula	C				C	
					I		Potamon fluviatile	P					D
		A					Rana dalmatina	C				C	
		A					Rana italica	C				C	
					I		Retinella olivetorum	P			B		
		A					Salamandra salamandra	R		A			
					I		Solatopupa juliana	C			B		
					I		Somatochlora meridionalis	R		A			
					I		Stenus ossium	P					D
					I		Stenus vitalei	P					D
		A					Triturus alpestris apuanus	R			B		
						P	Ulex europaeus	C					D
					I		Zerynthia polyxena cassandra	P					D
		A					Triturus vulgaris	P					D

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	3
Inland water bodies (Standing water, Running water)	2
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	12
Dry grassland, Steppes	6
Other arable land	2
Broad-leaved deciduous woodland	65
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	5
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	5
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Principale complesso montuoso o alto-collinare del Chianti a substratoprevalentemente arenaceo. Area in gran parte boscata con frequenti stadi didegradazione a dominanza di Cytisus scoparius ed Erica scoparia talora con Ulexeuropaeus.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune aree apertefavorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (Circaetusgallicus, Pernis apivorus). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specieornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modestaportata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate epresentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli Anfibi, lapresenza di popolazioni relitte di Triturus alpestris apuanus, di un endemismodell'Italia appenninica (Rana italica) e di un genere endemico dell'Italiapeninsulare (Salamandrina terdigitata). Presenza di numerosi invertebratiendemici e localizzati.

4.3. VULNERABILITÁ

Area prevalentemente occupata da ecosistemi forestali stabili. La riduzione delle attività antropiche tradizionali rischia di portare, nel medio-lungo periodo, aduna riduzione dell'eterogeneità.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO – non disponibile

4.5. PROPRIETÁ – Privata 100 %

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT11	100
IT13	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI: non disponibile.

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

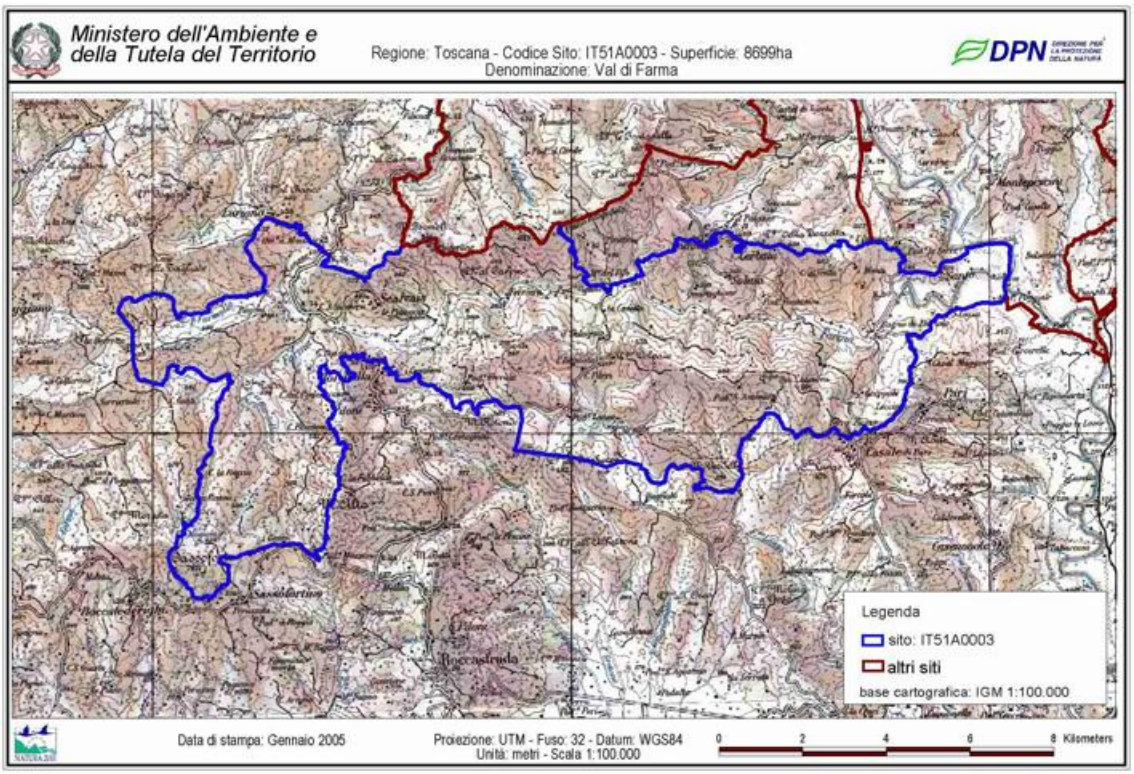
FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
167	A **B** C	15	+ 0 -
623	A B **C**	5	+ 0 -
811	A B **C**	5	+ 0 -

167	Disboscamento senza reimpianto
623	Veicoli motorizzati
811	Gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio

6.2. GESTIONE DEL SITO: non disponibile.

B.2 – SIR 90 Crete di Camposodo e Crete di Leonina



1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	1.2. CODICE SITO	1.3. DATA COMPILAZIONE	1.4. AGGIORNAMENTO
C	IT5190004	199507	Non disponibile

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000 - No

1.6. RESPONSABILE(S): Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO: Crete di Camposodo e Crete di Leonina

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: 199506

DATA CONFIRMA Sito COM: 200403

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE E 11 26 43

LATITUDINE 43 17 39

W/E (Greenwish)

2.2.AREA (ha): 1859,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km): non disponibile

2.4. ALTEZZA (m):

MIN 186

MAX 266

MEDIA non riportata

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE:Toscana 100% CODICE NUTS – IT51

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	18	**C**	**B**	**B**	**B**
6220	7	**B**	**C**	**B**	**B**

Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)
Habitat 6210 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

3.2. SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A255	Anthus campestris	p				C	B	C	B
A338	Lanius collurio	P				D			
A084	Circus pygargus	p				C	B	C	A
A133	Burhinus oedicnemus	p				C	B	C	A
A224	Caprimulgus europaeus	P				D			
A080	Circaetus gallicus				p	C	B	C	C
A081	Circus aeruginosus				P	D			
A082	Circus cyaneus			P		C	B	C	C
A073	Milvus migrans				p	C	B	C	B
A339	Lanius minor	p				C	B	C	A
A097	Falco vespertinus				p	C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A113	Coturnix coturnix		P			C	B	C	B
A278	Oenanthe hispanica				P				
A096	Falco tinnunculus	p							

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE - Nessuno

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1167	Triturus carnifex	C				C	B	C	B
1193	Bombina variegata	V				D			

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE – Nessuno

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1083	Lucanus cervus	C				C	C	C	C

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	1
Inland water bodies (Standing water, Running water)	1
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	6
Dry grassland, Steppes	20
Improved grassland	20
Other arable land	45
Broad-leaved deciduous woodland	4
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	1
Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice glace permanente	2
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Area collinare a prevalenza di terreni agricoli a seminativi o a prato-pascolo con nuclei residui di calanchi e biancane, forme di erosione tipiche dei terreni argillosi pliocenici, di eccezionale valore paesaggistico.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Caratterizzata dalla presenza di Artemisia caerulescens ssp. cretacea, endemismo dei terreni argillosi ricchi di sali sodici della Toscana e dell'Emilia Romagna. L'area è di grande importanza per la conservazione di specie ornitiche rare o minacciate legate ad habitat steppici naturali o semi-naturali; in particolare, di notevole interesse le popolazioni nidificanti di Burhinus oedicnemus, Circuspygargus, Anthus campestris e Lanius minor.

4.3. VULNERABILITÁ

Ambienti in gran parte originati dalle attività agro-pastorali tradizionali; la modificazione delle pratiche colturali minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano il sito (calanchi, biancane e specie legate a questi ambienti). Il mantenimento del valore naturalistico e paesaggistico è vincolato alla messa a punto di adeguati piani di gestione e politiche di uso del territorio.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO – non disponibile

4.5. PROPRIETÁ Private %: 100;

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT11	70
IT13	65

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	**A** B C	10	+ 0 -
140	A **B** C	10	+ 0 -
150	A **B** C	2	+ **0** -
151	A **B** C	2	+ **0** -

100	Coltivazione
140	pascolo
150	sistemazione fondiaria
151	rimozione di siepi e boschetti

6.2. GESTIONE DEL SITO: non disponibile.

C - Analisi sinottica delle emergenze e dei fattori di rischio

Nel presente capitolo viene svolta una analisi sinottica delle emergenze, delle criticità e dei fattori di rischio legate agli elementi di pregio naturalistico ed ambientale che, alla luce di quanto illustrato al capito precedente, caratterizzano i SIR, classificati tipologia.

Fattori di rischio e indicazioni gestionali

C.1 – SIR 88 – Monti del Chianti

Habitat

Habitat 9260 - Foreste di Castanea sativa- Castagno

Il castagneto chiuso, governato a ceduo, è scarsamente vulnerabile ma per essere mantenuto in efficienza richiede di non essere abbandonato, altrimenti subisce gli attacchi dei parassiti. Le stazioni migliori sono state utilizzate per sostituirle con colture specializzate. L'utilizzo a ceduo favorisce la vigoria dei polloni mentre interventi ripetuti ed eccessive scoperture favoriscono la robinia. Con l'invecchiamento perde in vitalità. Assai più vulnerabili sono i castagneti da frutto, radi e con lembi di prateria magra, che necessitano di cure colturali costanti. Per il recupero di quelli abbandonati da qualche tempo è necessario provvedere all'eliminazione delle specie concorrenti (soprattutto faggio e abete rosso).

Habitat 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

Come per tutti gli ambienti prativi e di margine, originati dalla tradizione pastorale, il rischio maggiore, indipendentemente da questo specifico habitat di transizione, è rappresentato dal totale abbandono o, al contrario, dall'intensivizzazione delle colture.

Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)

In assenza di cure (lo sfalcio, purché non troppo precoce, sarebbe certamente la soluzione ideale per i siti prioritari ricchi di orchidee), l'habitat è destinato ad essere sostiuito progressivamente da comunità arbustive ed arboree. Tra le cause del degrado e della perdita di biodiversità, l'intensivizzazione delle colture agricole (si pensi alle monocolture di vite e di melo che conferiscono al paesaggio trentino una nota singolare) è certamente la più significativa. In prossimità degli abitati anche l'urbanizzazione e la sottrazione di spazi rurali influisce sulla conservazione di questo habitat. Un pascolo ovicaprino estensivo, in ambienti di problematico accesso può rappresentare una soluzione compatibile. Un utilizzo più intensivo, ma sempre a prato, mediante concimazioni, determina l'evoluzione verso comunità di 6510 o, più raramente, in quota, di 6520.

Uccelli

Pernis apivorus - Falco pecchiaiolo

Anche se la popolazione toscana non sembra minacciata, localmente può subire diminuzioni dovute ad interventi selvicolturali e soprattutto a modifiche degli habitat di alimentazione.

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva e di radure boschive, così come politiche di gestione forestale che privilegino le formazioni d'alto fusto e limitino l'estensione dei tagli nei complessi di maggior pregio, sembrano le misure necessarie per impedire un declino della specie.

Caprimulgus europaeus - Succiacapre

La popolazione toscana è giudicata non minacciata, ma il basso livello di conoscenza non è sufficiente a confermare tale indicazione. Potrebbe subire conseguenze negative da modificazioni ambientali causate dall'imboschimento delle zone aperte abbandonate, dalla scomparsa (per rimboschimento o evoluzione naturale) delle brughiere e degli arbusteti, dall'intensivizzazione delle pratiche agricole e la riduzione del pascolo, dalla scomparsa delle radure boschive.

Adeguate politiche agricole e forestali che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura

estensiva e di radure boschive, così come degli ambienti di gariga su ofioliti e delle brughiere, paiono misure necessarie per impedire il declino della specie. Trattandosi di specie elusiva e di difficile contattabilità, sono inoltre necessari ulteriori studi che permettano di conoscere l'effettiva distribuzione, consistenza e status della popolazione toscana.

Lullula arborea Tottavilla

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense e arborate e al rimboschimento di pascoli, praterie ed ex-coltivi. In particolare la specie appare molto sensibile alla riduzione/cessazione del pascolo, anche se, localmente, può essere temporaneamente favorita nelle prime fasi che seguono l'abbandono (praterie con elevata presenza di arbusti sparsi).

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, di aree pascolate (in particolare da ovini) e delle praterie montane sono le misure necessarie per arrestare il declino della specie in Toscana. Occorre anche impedire o scoraggiare interventi di forestazione nelle aree di nidificazione della specie ed evitare diffuse trasformazioni delle aree di maggiore importanza per la specie in Toscana. È necessario estendere il monitoraggio della popolazione nidificante alle aree non indagate.

Sylvia undata Magnanina

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat in territorio collinare e montano, dovuta a rimboschimenti e all'evoluzione degli arbusteti verso formazioni arborate. Anche le condizioni climatiche (freddi intensi nel periodo invernale e primaverile) possono provocare drastiche riduzioni numeriche della popolazione. È inserita nella precedente Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie mediamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in alcune aree.

Occorrono adeguate politiche agricolo-forestali che evitino ogni futuro intervento di forestazione nell'areale collinare e montano della specie e il conseguente mantenimento di adeguate estensioni di garighe e arbusteti a Erica e Ulex. È necessario anche effettuare censimenti accurati nelle aree dove la specie è maggiormente diffusa, in modo da ricavare un quadro più dettagliato della reale consistenza della popolazione toscana.

Lanius collurio - Averla piccola

La maggiore minaccia, in Toscana, è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta, in collina e in montagna, alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva e all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate e, in pianura, al consumo di suolo per urbanizzazione. In estrema sintesi, l'abbandono delle aree montane, con la conseguente scomparsa delle zone aperte, e la diminuzione di eterogeneità nelle aree pianeggianti e collinari utilizzate in modo intensivo, sono le minacce maggiori.

Adeguate politiche agricole che assicurino il recupero delle forme tradizionali di uso del suolo nelle zone montane, il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, la creazione o l'ampliamento di siepi, il mantenimento di praterie arbustate o alberate e livelli discreti di eterogeneità ambientale, sembrano le misure più efficaci per la conservazione della popolazione toscana.

Alcedo atthis - Martin pescatore

Il martin pescatore risulta molto sensibile all'andamento stagionale: a inverni particolarmente rigidi (con fiumi ghiacciati) seguono crolli delle popolazioni. Tuttavia l'elevata prolificità consente alla specie di ristabilire i propri contingenti numerici in alcuni anni. Il declino a lungo termine è invece da attribuirsi all'inquinamento delle acque e, presumibilmente in maggior misura, alla canalizzazione e cementificazione dei corsi d'acqua e alla conseguente riduzione dei siti idonei alla nidificazione. A livello regionale i fattori climatici sembrano avere influenza minore.

Le azioni necessarie sono di facile identificazione: rinaturalizzazione degli alvei fluviali e in particolare conservazione degli argini naturali; miglioramento della qualità delle acque fluviali.

Circus pygargus - Albanella minore

L'albanella minore è un rapace minacciato di estinzione sull'intero territorio nazionale. Causa principale della sua rarefazione è il suo costume singolare di fare nidi nel terreno. Poiché il suo habitat naturale, costituito da steppe ed incolti, è stato oramai soppiantato dai campi coltivati, il completamento del ciclo riproduttivo della specie è messo costantemente a rischio dalle moderne pratiche dell'agricoltura meccanizzata. Ogni primavera, tra la fine d'aprile e l'inizio di maggio, le

coppie costruiscono il loro nido tra le spighe, appoggiandolo semplicemente al terreno. Purtroppo, però, le mietitrebbiatrici pongono oggi alle albanelle un problema insormontabile, che ne minaccia la sopravvivenza. L'epoca della mietitura coincide, nella stragrande maggioranza dei casi, con il periodo in cui i piccoli sono ancora al nido. Ne consegue che le nidiate sono soggette a stragi sistematiche e involontarie da parte dei mezzi meccanici di raccolta che distruggono uova e pulcini. Ed anche quando l'operatore agricolo si accorge della presenza del nido riuscendo ad evitarlo, di fatto lo lascia sguarnito di protezione in mezzo ad un campo rasato, in balia delle scorrerie notturne delle volpi e dei cani randagi.

Sono stati effettuati o proposti in numerose regioni europee interventi volti a evitare la distruzione delle covate e delle nidiate nelle aree coltivate. Altre misure necessarie consistono nella salvaguardia di prati e pascoli e più in generale nella tutela dell'habitat delle specie preda, in quanto il successo riproduttivo dell'Albanella minore appare estremamente condizionato dall'andamento ciclico delle specie preda. Mantenere paesaggi agricoli tradizionali e gestirli attentamente collaborando attivamente con gli agricoltori – ad esempio per ridurre l'impatto della mietitura sul successo riproduttivo della specie – rappresentano attualmente le principali misure necessarie per la conservazione dell'Albanella minore in Italia. Potenzialmente molto importanti per la conservazione della specie risultano anche le condizioni riscontrate nei siti di svernamento.

Falco tinnunculus - Gheppio

La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione. Per tale motivo risulta in diminuzione da molte di queste zone, anche se continua ad essere presente in aree agricole con disturbo antropico ed alta urbanizzazione (ad es. piana tra Firenze e Pistoia). Anche la presenza o meno di casolari e ruderi adatti alla nidificazione può determinare fortemente il locale dinamismo della popolazione. La popolazione insulare pare al momento non minacciata e stabile.

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di vaste zone pascolate sull'Appennino e aree ad agricoltura estensiva nelle zone collinari paiono le misure più urgenti per la conservazione della popolazione toscana, soprattutto nella parte continentale. La scarsezza o l'assenza di idonei siti riproduttivi, localmente, potrebbe essere in parte compensata dal posizionamento di un adeguato numero di specifiche cassette-nido.

Lanius senator - Averla Capirossa

Soggetto a un ampio declino per motivi ambientali (intensificazione dell'agricoltura, abbandono delle tecniche tradizionali d'allevamento, uso non controllato di pesticidi) e persecuzione venatoria; sembra essere soggetta ad una pressione predatoria relativamente elevata da parte di Gazza, Ghiandaia e diversi roditori e rettili.

Otus scops - Assiolo

Fortemente diminuito negli ultimi decenni in molte regioni dell'Europa centrale a causa probabilmente delle modificazioni ambientali e all'uso indiscriminato di antiparassitari che hanno portato alla diminuzione di molte specie di insetti. Come cause sono state addotte la distruzione dello spazio vitale e la mancanza di prede per via sia dell'introduzione di biocidi. Vi si aggiunge anche la persecuzione e alte perdite di molti gufi nel traffico stradale. Anche il continuo peggioramento delle condizioni di vita nei terreni di svernamento contribuiscono alla diminuzione della popolazione di questa specie.

Phoenicurus phoenicurus - Codirosso

Non si riconoscono per questa specie fattori di minaccia immediati, tuttavia al pari d'altri uccelli cavernicoli può essere limitato dalla trasformazione degli edifici rurali e dal recupero a scopo abitativo di case abbandonate o semidiroccate, con conseguente perdita delle cavità utili per la nidificazione.

Anfibi

Salamandrina terdigitata - Salamandrina dagli occhiali

Le cause di minaccia sono rappresentate soprattutto dalla distruzione o dal degrado degli habitat rappresentati dai boschi maturi di latifoglie (taglio e incendi) e dai corsi d'acqua (taglio vegetazione ripariale, captazioni, inquinamento delle acque) e dai ripopolamenti con salmonidi che esercitano un forte impatto soprattutto sul successo riproduttivo della specie.

Bombina Variegata - Ululone dal ventre giallo appenninico

Cause di minaccia sono la distruzione, il degrado e l'alterazione sotto vari aspetti degli ambienti di vita e riproduzione, così come i cambiamenti climatici che hanno portato ad estati particolarmente

calde e povere di precipitazioni così da causare il prosciugamento degli ambienti umidi in cui la specie vive e si riproduce.

Elaphe quatuorlineata - Cervone

I principali fattori di minaccia per la sopravvivenza di questo serpente sono rappresentati: dalla distruzione (tagli, incendi) e dal degrado delle aree a macchia mediterranea e dei boschi termofili; dal prelievo incontrollato effettuato per motivi commerciali e amatoriali; dalla crescita eccessiva delle popolazioni di cinghiali, che si nutrono delle uova e dei giovani della specie; dal disturbo umano nell'ambiente naturale e dalle uccisioni per paura o confusione con altre specie di ofidi (vipere).

Triturus carnifex - Tritone crestato italiano

Le cause di minaccia sono da individuarsi nella progressiva distruzione e/o degrado delle aree palustri e dei corpi d'acqua in cui vive e si riproduce, in particolare nelle aree periurbane e in quelle con insediamenti industriali. Altri fattori di rischio sono rappresentati dall'introduzione di Pesci carnivori nelle pozze e nei laghetti collinari e dall'uccisione a causa del traffico automobilistico nei periodi pre- e postriproduttivi.

Pesci

Barbus meridionalis - Barbo canino

Barbus plebejus - barbo; barbo italico o padano

Chondrostoma genei - Lasca

Leuciscus souffia - Vairone

Padogobius nigricans - Ghiozzo dell'Arno

Rutilus rubilio - Rovella

Le specie sopra riportate sono prevalentemente minacciate dall'inquinamento dei corpi idrici che frequentano e da anomali cambi di temperatura delle acque.

Invertebrati

Vertigo angustior

In Italia, anche se ancora molto diffuso, può essere localmente sensibile alla distruzione e alla alterazione dell'habitat, in particolare di quelli ripariali. V. angustior, in Toscana centromeridionale, come attestato dalle molte stazioni di raccolta, non sembra al momento essere in pericolo. Può darsi che in alcuni settori dell'areale si sia verificato un certo declino, ma non si hanno dati precisi al riguardo. Tuttavia, per poter valutare il suo status è necessario avere un quadro più dettagliato sulla sua reale distribuzione in Toscana.

Vertigo moulinsiana

I più gravi pericoli per la sua sopravvivenza provengono dalla messa a coltura degli ambienti incolti umidi, dal taglio della vegetazione arbustiva ripariale e dai cambiamenti del livello delle acque causati dalle attività umane (eccessivo prelievo idrico per scopi irrigui, prosciugamento, canalizzazione).

Per quanto riguarda V. moulinsiana non sembrano, al momento, sussistere pericoli per la sua sussistenza nell'area; tuttavia una eccessiva "ripulitura" dei fossi con taglio della vegetazione delle rive potrebbe tradursi in una seria minaccia. Per una corretta salvaguardia della popolazione di questo gasteropode si ritiene, quindi, di primaria importanza provvedere a mantenere lungo i corsi d'acqua una fascia di vegetazione ripariale estesa in larghezza anche a pochi metri.

Lucanus cervus - Cervo volante

La specie, nonostante non sia molto rara, si deve considerare potenzialmente minacciata per la riduzione o la distruzione del suo habitat; per questi motivi è stata inserita nell'Allegato II della Direttiva CEE/92/43 (Direttiva "Habitat") ("specie la cui salvaguardia richiede da designazione di zone speciali di conservazione").

È compresa, inoltre, nella "Lista rossa" delle specie minacciate in Alto Adige (AA.VV., 1994) e nel recente "Libro rosso" degli insetti della Toscana (Sforzi e Bartolozzi, 2001).

Al fine di preservare le popolazioni di L. cervus è necessario mettere in atto interventi specifici nell'ambito della gestione degli ambienti di interesse naturalistico e di quelli limitrofi. Si possono

prevedere interventi atti a: limitare l'abbattimento nelle aree boschive delle piante arboree mature, soprattutto quelle deperienti (utilizzate dalle larve per il proprio sviluppo) o quelle che presentano ferite da cui fuoriesce linfa (alimento per gli adulti); ampliare gli ambienti boschivi di pianura, preservando le aree più naturali da interventi antropici pesanti; mantenere in loco gli alberi stroncati per cause naturali e preservare le ceppaie marcescenti ove possono svilupparsi le larve; regolamentare la raccolta degli individui adulti, soprattutto maschi, molto ricercati dai collezionisti.

Cerambyx cerdo - Cerambice della quercia

Progressiva rarefazione degli ambienti di vita a causa degli incendi, della pulizia del sottobosco e della rimozione di piante morte o morienti. Evitare la distruzione degli ambienti di vita della specie causata da incendi, pulizia del sottobosco e rimozione di piante morte o morienti.

C.2 – SIR 90 – Crete di Camposodo e Crete di Leonina

Habitat

Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)

Habitat 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

In assenza di cure (lo sfalcio, purché non troppo precoce, sarebbe certamente la soluzione ideale per i siti prioritari ricchi di orchidee), gli habitat sono destinati ad essere sostituiti progressivamente da comunità arbustive ed arboree. Tra le cause del degrado e della perdita di biodiversità, l'intensivizzazione delle colture agricole (si pensi alle monocolture di vite) è certamente la più significativa. In prossimità degli abitati anche l'urbanizzazione e la sottrazione di spazi rurali influisce sulla conservazione di questo habitat. Un pascolo ovicaprino estensivo, in ambienti di problematico accesso può rappresentare una soluzione compatibile. Un utilizzo più intensivo, ma sempre a prato, mediante concimazioni, determina l'evoluzione verso comunità di 6510 o, più raramente, in quota, di 6520.

Uccelli

Anthus campestris - Calandro

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate e al rimboschimento di pascoli, praterie ed ex-coltivi. È inserito nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie mediamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in alcune aree. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree agricole ad agricoltura estensiva, di aree pascolate e delle praterie montane sono le misure necessarie per diminuire o arrestare il declino della specie in Toscana. Occorre anche impedire o scoraggiare futuri interventi di forestazione nell'areale riproduttivo della specie. Localmente, occorre inoltre evitare la localizzazione di aree di addestramento cani nelle zone dove la specie nidifica.

Lanius collurio - Averla piccola

La maggiore minaccia, in Toscana, è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta, in collina e in montagna, alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva e all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate e, in pianura, al consumo di suolo per urbanizzazione. In estrema sintesi, l'abbandono delle aree montane, con la conseguente scomparsa delle zone aperte, e la diminuzione di eterogeneità nelle aree pianeggianti e collinari utilizzate in modo intensivo, sono le minacce maggiori.

Adeguate politiche agricole che assicurino il recupero delle forme tradizionali di uso del suolo nelle zone montane, il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, la creazione o l'ampliamento di siepi, il mantenimento di praterie arbustate o alberate e livelli discreti di eterogeneità ambientale, sembrano le misure più efficaci per la conservazione della popolazione toscana.

Circus pygargus - Albanella minore

L'albanella minore è un rapace minacciato di estinzione sull'intero territorio nazionale. Causa principale della sua rarefazione è il suo costume singolare di fare nidi nel terreno. Poiché il suo habitat naturale, costituito da steppe ed incolti, è stato oramai soppiantato dai campi coltivati, il completamento del ciclo riproduttivo della specie è messo costantemente a rischio dalle moderne

pratiche dell'agricoltura meccanizzata. Ogni primavera, tra la fine d'aprile e l'inizio di maggio, le coppie costruiscono il loro nido tra le spighe, appoggiandolo semplicemente al terreno. Purtroppo, però, le mietitrebbiatrici pongono oggi alle albanelle un problema insormontabile, che ne minaccia la sopravvivenza. L'epoca della mietitura coincide, nella stragrande maggioranza dei casi, con il periodo in cui i piccoli sono ancora al nido. Ne consegue che le nidiate sono soggette a stragi sistematiche e involontarie da parte dei mezzi meccanici di raccolta che distruggono uova e pulcini. Ed anche quando l'operatore agricolo si accorge della presenza del nido riuscendo ad evitarlo, di fatto lo lascia sguarnito di protezione in mezzo ad un campo rasato, in balia delle scorrerie notturne delle volpi e dei cani randagi.

Sono stati effettuati o proposti in numerose regioni europee interventi volti a evitare la distruzione delle covate e delle nidiate nelle aree coltivate. Altre misure necessarie consistono nella salvaguardia di prati e pascoli e più in generale nella tutela dell'habitat delle specie preda, in quanto il successo riproduttivo dell'Albanella minore appare estremamente condizionato dall'andamento ciclico delle specie preda. Mantenere paesaggi agricoli tradizionali e gestirli attentamente collaborando attivamente con gli agricoltori – ad esempio per ridurre l'impatto della mietitura sul successo riproduttivo della specie – rappresentano attualmente le principali misure necessarie per la conservazione dell'Albanella minore in Italia. Potenzialmente molto importanti per la conservazione della specie risultano anche le condizioni riscontrate nei siti di svernamento.

Burhinus oedicnemus - Occhione

La specie ha risentito della modernizzazione delle pratiche colturali, della bonifica delle zone umide salmastre, della cessazione del pascolo e della canalizzazione dei letti fluviali. Localmente la predazione dei nidi da parte di volpi e corvidi, così come gli abbattimenti illegali di individui in fase premigratoria autunnale, possono agire negativamente sulle popolazioni. Le misure più importanti per la conservazione dell'occhione sono probabilmente la conservazione dei residui tratti fluviali con alvei estesi e ben conservati e il mantenimento/incremento del pascolo e delle attività agricole "a basso impatto" in aree marginali o svantaggiate di collina e pianura, all'interno dell'areale regionale della specie. È inoltre necessaria la conservazione in assetto naturale dei litorali sabbiosi e delle poche aree estese con mosaici di vegetazione alofila.

L'abbandono delle aree collinari dovrebbe inizialmente favorire la specie; in tempi lunghi dovrebbe essere contrastata l'evoluzione della vegetazione, e ancor più, dovrebbero essere evitati i

rimboschimenti degli ex coltivi.

Caprimulgus europaeus - Succiacapre

La popolazione toscana è giudicata non minacciata, ma il basso livello di conoscenza non è sufficiente a confermare tale indicazione. Potrebbe subire conseguenze negative da modificazioni ambientali causate dall'imboschimento delle zone aperte abbandonate, dalla scomparsa (per rimboschimento o evoluzione naturale) delle brughiere e degli arbusteti, dall'intensivizzazione delle pratiche agricole e la riduzione del pascolo, dalla scomparsa delle radure boschive.

Adeguate politiche agricole e forestali che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva e di radure boschive, così come degli ambienti di gariga su ofioliti e delle brughiere, paiono misure necessarie per impedire il declino della specie. Trattandosi di specie elusiva e di difficile contattabilità, sono inoltre necessari ulteriori studi che permettano di conoscere l'effettiva distribuzione, consistenza e status della popolazione toscana.

Circaetus gallicus - Biancone

La conservazione di questa specie, che appare sostanzialmente stabile, dipende dal mantenimento di vasti sistemi boschivi ed erbacei alternati, caratterizzati dalla presenza di superfici boschive compatte di almeno 100 ettari di superficie e di appezzamenti a prato-pascolo, gariga, pseudosteppa e coltura cerealicola estensiva adatti alla ricerca delle prede.

Suscettibile al disturbo nella zona di nidificazione, il biancone è messo in pericolo dalla prolungata stagione di taglio dei boschi e in alcune situazioni dall'apertura della caccia che in settembre-ottobre incide sulla popolazione non ancora migrata.

Circus aeruginosus - Falco di palude

Attualmente il falco di palude sembra avere, a livello europeo, un favorevole stato di conservazione. Anche in Italia è stabile o in leggero aumento. La popolazione toscana mostra un areale di distribuzione analogo a quello occupato storicamente, tuttavia il degrado di vaste aree ha ridotto l'estensione degli habitat potenzialmente idonei. La salinizzazione della Diaccia-Botrona ha portato, in anni recenti, ad una drastica riduzione dell'idoneità di una delle aree più importanti per la specie a livello regionale. Durante la stagione invernale, gli abbattimenti illegali e il disturbo indiretto

dovuto all'attività venatoria rappresentano il maggior problema per la conservazione della specie. Da valutare il pericolo derivante dall'intossicazione da piombo, per la tendenza a predare anatidi feriti o debilitati perché affetti da saturnismo (patologia derivante dall'assorbimento sub-letale di piombo) e il disturbo (con eventuali distruzioni di covate) provocato dagli incendi alla vegetazione elofitica. La conservazione della specie è direttamente correlata alla presenza di aree umide soggette a minimo disturbo antropico e caratterizzate dalla presenza di vaste estensioni di vegetazione elofitica. Inoltre la popolazione nidificante, concentrata in relativamente poche aree, necessita di interventi di risanamento, tutela e gestione ambientale (Lago di Massaciuccoli, Padule di Scarlino) e della diminuzione del livello di salinità delle acque almeno in parte della superficie della Diaccia-Botrona.

Circus cyaneus - Albanella reale

Al momento la principale fonte di minaccia sembra costituita dagli abbattimenti illegali, cui probabilmente questa specie è particolarmente soggetta, date le tecniche di caccia adottate e gli ambienti frequentati. Parimenti, il disturbo esercitato dalla caccia attorno ad alcune zone umide potrebbe pregiudicarne l'utilizzo come aree di riposo notturno. Le modificazioni del paesaggio agrario, dovute sia all'abbandono delle aree sfavorevoli, sia alla perdita di eterogeneità ambientale nelle zone più adatte, provocano inoltre perdita e degradazione degli habitat.L'attuazione di una reale ed efficace protezione, sia diretta che delle aree utilizzate, è probabilmente la più urgente misura attuabile per migliorare lo status di conservazione della specie. Sarebbe inoltre utile attuare politiche agricole tendenti a favorire la presenza di aree agricole "tradizionali".

Milvus migrans - Nibbio reale

L'abbandono di forme di agricoltura estensiva e la cessazione/riduzione del pascolo, con la conseguente evoluzione della vegetazione, sono probabilmente le principali fonti di minaccia per il nibbio reale in tutto il suo areale. La popolazione risente ancora, inoltre, di abbattimenti illegali. L'estinzione della popolazione nidificante è attribuibile sia all'intensa pressione venatoria, sia alle trasformazioni ambientali. La prevista, progressiva, riduzione della presenza di discariche potrebbe localmente ridurre le risorse alimentari utilizzate dal nibbio reale. Il recupero di forme estensive di utilizzo del territorio potrebbe favorire una ripresa, anche come nidificante, del nibbio reale, per il quale sono stati anche avviati specifici progetti di reintroduzione. Non deve essere esclusa la possibilità di incrementare le disponibilità alimentari attraverso la creazione di carnai, misura da

affiancare all'eventuale prosecuzione delle reintroduzioni. È inoltre indispensabile la cessazione degli episodi di bracconaggio.

Lanius minor - Averla cenerina

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva e, secondariamente, al consumo di suolo per urbanizzazione.

Generalizzando, le trasformazioni agrarie e la diminuzione di eterogeneità sono le minacce maggiori; più in particolare, è minacciata dalla progressiva scomparsa di seminativi e pascoli con grossi alberi sparsi, caratteristici di vaste aree del grossetano. È inserita nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie altamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in tutta la regione e scomparse da alcune aree. Occorrono politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, la creazione o l'ampliamento di siepi e alberature, il mantenimento di seminativi e pascoli con grandi alberi sparsi e livelli discreti di eterogeneità ambientale. Appare inoltre necessaria l'attivazione di studi che portino a un miglioramento delle conoscenze su consistenza e distribuzione e di monitoraggi periodici delle aree di maggiore importanza per l'averla cenerina.

Falco vespertinus - Falco cuculo

La popolazione italiana di Falco cuculo è stata ben monitorata negli ultimi 15 anni. Mancano tuttavia informazioni complete sui fattori in grado di influenzare la biologia riproduttiva, che aiuterebbero a predisporre indicazioni puntuali e più corrette sulle modalità di gestione degli ambienti agricoli per agevolare l'affermarsi della popolazione italiana.

Trattandosi di specie di recente colonizzazione, non è possibile indicare un Valore di Riferimento Favorevole (FRV), anche se è utile proporre alcune utili indicazioni per la conservazione. Per quanto riguarda l'Italia, è opportuno anzitutto proteggere le colonie riproduttive e i siti di nidificazione noti dall'urbanizzazione, dall'abuso di pesticidi e – ovviamente – dalla persecuzione diretta.

Probabilmente, a giocare un ruolo chiave per la conservazione della specie a livello globale, sarà da un lato la persistenza e la tutela di idonei habitat riproduttivi. Dall'altro, il monitoraggio delle condizioni di migrazione per e da i quartieri riproduttivi, senza tralasciare un approfondimento sulle

condizioni di svernamento registrate in Africa.

Coturnix coturnix

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: vulnerabile). È inserita nella Lista Rossa italiana come "a più basso rischio". Essa è ancora comune in tutta la Penisola durante le migrazioni, mentre appare in calo come nidificante. Le mutate condizioni del paesaggio agrario, i moderni metodi di coltivazione e l'eccessiva pressione venatoria cui è sottoposta in molti Paesi sono ritenuti i fattori limitanti più significativi. Inoltre, le massicce immissioni di quaglie giapponesi (Coturnix coturnix japonica) di allevamento, e di loro ibridi con la sottospecie nominale, effettuate principalmente per l'addestramento dei cani da caccia, non paiono prive di effetti negativi a causa degli accoppiamenti accertati con individui della popolazione selvatica, che origina inquinamento genetico. Tale fenomeno nel caso di una specie migratrice è assai pericoloso, in quanto può diffondersi in maniera molto rapida.

Monachella - Oenanthe hispanica

La causa principale della riduzione di areale della monachella consiste nell'intensificazione dello sfruttamento delle aree agricole e nella contemporanea diminuzione della pastorizia e dell'arboricoltura estensiva, che hanno determinato la scomparsa di habitat idonei. La specie necessita di interventi di conservazione delle aree agricole estensive, supportando le tecniche di coltivazione tradizionali e l'agricoltura biologica. A scala regionale risulta inoltre dannoso l'effetto della diffusa pratica dell'arrampicata su parete nelle cave abbandonate. Oltre a ciò sono necessari studi rivolti a determinare la distribuzione e l'abbondanza della specie in Lombardia e le specifiche minacce, che ne limitano la diffusione.

Falco tinnunculus - Gheppio

La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione. Per tale motivo risulta in diminuzione da molte di queste zone, anche se continua ad essere presente in aree agricole con disturbo antropico ed alta urbanizzazione (ad es. piana tra Firenze e Pistoia). Anche la presenza o meno di casolari e ruderi adatti alla nidificazione può determinare fortemente il locale dinamismo della popolazione. La popolazione insulare pare al momento non minacciata e stabile.

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di vaste zone pascolate sull'Appennino e aree ad agricoltura estensiva nelle zone collinari paiono le misure più urgenti per la conservazione della popolazione toscana, soprattutto nella parte continentale. La scarsezza o l'assenza di idonei siti riproduttivi, localmente, potrebbe essere in parte compensata dal posizionamento di un adeguato numero di specifiche cassette-nido.

Anfibi

Bombina Variegata - Ululone dal ventre giallo appenninico

Cause di minaccia sono la distruzione, il degrado e l'alterazione sotto vari aspetti degli ambienti di vita e riproduzione, così come i cambiamenti climatici che hanno portato ad estati particolarmente calde e povere di precipitazioni così da causare il prosciugamento degli ambienti umidi in cui la specie vive e si riproduce.

Triturus carnifex - Tritone crestato italiano

Le cause di minaccia sono da individuarsi nella progressiva distruzione e/o degrado delle aree palustri e dei corpi d'acqua in cui vive e si riproduce, in particolare nelle aree periurbane e in quelle con insediamenti industriali. Altri fattori di rischio sono rappresentati dall'introduzione di Pesci carnivori nelle pozze e nei laghetti collinari e dall'uccisione a causa del traffico automobilistico nei periodi pre- e postriproduttivi.

Invertebrati

Lucanus cervus - Cervo volante

La specie, nonostante non sia molto rara, si deve considerare potenzialmente minacciata per la riduzione o la distruzione del suo habitat; per questi motivi è stata inserita nell'Allegato II della Direttiva CEE/92/43 (Direttiva "Habitat") ("specie la cui salvaguardia richiede da designazione di zone speciali di conservazione").

È compresa, inoltre, nella "Lista rossa" delle specie minacciate in Alto Adige (AA.VV., 1994) e nel recente "Libro rosso" degli insetti della Toscana (Sforzi e Bartolozzi, 2001).

Al fine di preservare le popolazioni di L. cervus è necessario mettere in atto interventi specifici nell'ambito della gestione degli ambienti di interesse naturalistico e di quelli limitrofi. Si possono prevedere interventi atti a: limitare l'abbattimento nelle aree boschive delle piante arboree mature, soprattutto quelle deperienti (utilizzate dalle larve per il proprio sviluppo) o quelle che presentano ferite da cui fuoriesce linfa (alimento per gli adulti); ampliare gli ambienti boschivi di pianura, preservando le aree più naturali da interventi antropici pesanti; mantenere in loco gli alberi stroncati per cause naturali e preservare le ceppaie marcescenti ove possono svilupparsi le larve; regolamentare la raccolta degli individui adulti, soprattutto maschi, molto ricercati dai collezionisti.

C.3 – Attività nei siti ed in aree limitrofe suscettibili di avere influenza sui SIR

Di seguito vengono quindi riportate quelle attività che, alla luce di quanto documentato all'interno delle schede dei SIR, sono suscettibili di avere influenza sui SIR.

SIR 88 – Monti del Chianti

167	disboscamento senza reimpianto
623	veicoli motorizzati
811	gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio

SIR 90 – Crete di Camposodo e Crete di Leonina

100	Coltivazione
140	Pascolo
150	Sistemazione fondiaria
151	Rimozione di siepi e boschetti

Come appare evidente i due SIR sono suscettibili di subire influenza da attività antropiche di natura ben diversa tra loro; sarà quindi opportuno, in sede di valutazione, verificare quali di queste azioni

sono previste o incentivate dalle previsioni di RU.

D – Oggetto della Valutazione: il Regolamento Urbanistico

Il progetto di RU, in accoglimento della disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Siena e del Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, ed in conformità della Legge Regionale 1/2005, s.m.e i. e relativi Regolamenti Attuativi è stato realizzato secondo il seguente schema logico-normativo:

REGIONE (PIT)

↓

Statuto del Territorio - INVARIANTI STRUTTURALI - Agende Programmatiche

↓

Strategie - SISTEMI FUNZIONALI - Azioni

↓

METAOBIETTIVI

Obbiettivi Provinciali

↓

Strategie - Sistemi funzionali - Azioni

Azioni ↓

Statuto del Territorio- Invarianti Strutturali
Agende programmatiche

↓

Provincia (PTCP)

Obbiettivi Comunali

↓

Strategie - Sistemi funzionali -

↓

Statuto del Territorio- Invarianti Strutturali

↓

Comune (PS)

Di seguito viene riportato l'elenco degli elaborati del RU ed una breve sintesi degli obiettivi e delle strategie del RU, mentre per quel che concerne la disciplina ed il dimensionamento del RU, nell'ottica della non duplicazione delle informazioni promossa dalla LR. 10/2010, si rimanda al cap. 3 – Analisi del RU – della VAS di cui il presente documento costituisce l'Allegato A nonché alle NTA del RU, elaborato 15, ed ai relativi allegati.

D.1 – Elaborati del RU

Tav. 01 Inquadramento territoriale: Sistemi e Sub-sistemi territoriali, Scala 1:20.000

Tavv. 02 *Carte dei vincoli sovraordinati*

Tav. 02a *Territorio comunale Nord,* Scala 1:10.000

Tav. 02b *Territorio comunale Sud,* Scala 1:10.000

Tavv. 03 *Carte del territorio: Invarianti strutturali*

Tav. 03a *Territorio comunale Nord,* Scala 1:10.000

Tav. 03b *Territorio comunale Sud,* Scala 1:10.000

Tavv. 04 *Carte del territorio: Strategie per il territorio aperto*

Tav. 04a *Territorio comunale Nord,* Scala 1:10.000

Tav. 04b *Territorio comunale Sud,* Scala 1:10.000

Tavv. 05 *Carte del territorio: Strategie per gli insediamenti*

Tav. 05 - U.T.O.E. 1 - Castelnuovo Berardenga - Guistrigona - San Piero, Scala 1:2.000

Tav. 06 - U.T.O.E. 2 - San Gusmè - Villa a Sesta - San Felice, Bossi, Scala 1:2.000

Tav. 07 - U.T.O.E. 3 - Casetta - Colonna del Grillo - Stazione, Scala 1:2.000

Tav.08 - U.T.O.E. 4 - Pianella - San Giovanni a Cerreto - Ponte a Bozzone, Scala 1:2.000

Tav. 09 - U.T.O.E. 5 - Quercegrossa - La Ripa - Colombaio, Scala 1:2.000

Tav. 10 - U.T.O.E. 6 - Vagliagli - Pievasciata - Corsignano - Scopeto, Scala 1:2.000

Tav. 11 - U.T.O.E. 7 - Monteaperti, Scala 1:2.000

Tav. 12 - Carta dell'accessibilità urbana e limite dei centri abitati, Scala 1:5.000

Indagini geologico tecniche di supporto alla pianificazione territoriale e urbanistica

Tavv. 13 – Indagini geologico tecniche di supporto alla pianificazione territoriale e urbanistica

Tav. 13.1 Relazione geologico - tecnica

Tav. 13.2a Carta della pericolosità geologica nord, Scala 10.000

Tav. 13.2b Carta della pericolosità geologica sud, Scala 10.000

Tav. 13.3a Carta della pericolosità idraulica nord, Scala 10.000

Tav. 13.3b Carta della pericolosità idraulica sud, Scala 10.000

Tav. 13.3c Carta della pericolosità idraulica Ponte a Bozzone, Pianella, Casetta, Scala 1:2.000

Tav. 13.4a Carta della tutela delle risorse idriche nord, Scala 10.000

Tav. 13.4b Carta della tutela delle risorse idriche sud, Scala 10.000

Tav. 13.5a Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in

prospettiva sismica – Vagliagli, Scala 1:2.000

Tav. 13.5b Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Quercegrossa, Scala 1:2.000

Tav. 13.5c Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Pianella, Scala 1:2.000

Tav. 13.5d Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Monteaperti, Scala 1:2.000

Tav. 13.5e Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – San Giovanni a Cerreto, Scala 1:2.000

Tav. 13.5f Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Castelnuovo Berardenga, Scala 1:2.000

Tav. 13.5f – Allegato - sezioni

Tav. 13.5g Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Casetta, Scala 1:2.000

Tav. 13.5g – Allegato - sezioni

Tav. 13.5h Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Ponte a Bozzone, Scala 1:2.000

Tav. 13.6 Microzonazione sismica di livello 1 – Carta delle frequenze fondamentali dei depositi, Scala 1:2.000

Tav. 13.7a Carta pericolosità sismica, Scala 1:2.000

Tav. 13.7b Carta pericolosità sismica, Scala 1:2.000

Tav. 13.8 Carta della fattibilità, Scala 1:2.000

Tav. 13.9 Fattibilità Schede Norma e zone F4[1]

Tav. 14 - Relazione illustrativa

Disciplina di piano:

Tav. 15 - Norme Tecniche di Attuazione

Allegati alle NTA:

Tav.15a – *Schede norma delle zone Ed*

Tav.15b – *Schede norma delle zone R ed Er*

Tav.15c – *Schede norma dell*e *zone T ed Et*

Valutazioni[2]*:*

Tav. 16 - Valutazione Ambientale Strategica e Rapporto Ambientale

Allegato A – Relazione della Valutazione di Incidenza

Allegato B – Verifica di coerenza R.U./P.T.C.P. 2010

[1] Elaborato, finalizzato alla verifica della fattibilità degli interventi previsti, inserito a seguito dell' Osservazione 94-48 presentata dall' UTC alla luce dei colloqui intercorsi tra il tecnico incaricato della parte geologica, l' UTC stesso e il Genio Civile.

[2] L' Elaborato Allegato C – "Valutazioni delle trasformazioni spaziali in aree di pertinenza BSA (artt. 13.5 e 13.14 Disciplina del P.T.C.P.)" è stato eliminato in sede di Osservazioni in quanto sono state definite specifiche norme relative agli interventi all'interno delle aree in oggetto o sono state eliminate le previsioni stesse.

D.2 – Breve analisi delle previsioni del RU

Di seguito viene quindi descritte brevemente le previsioni che il RU ha definito per le diverse tipologie di insediamenti e parti del territorio.

Obiettivi di carattere generale

Gli obiettivi di carattere generale individuati dal presente RU sono i seguenti:

*) Valorizzazione del policentrismo insediativo già presente nel Comune di Castelnuovo Berardenga evitando la costituzione di nuovi centri urbani, indirizzo peraltro già contenuto nello Statuto e nelle Strategie del Piano Strutturale, con il rafforzamento/riqualificazione dei centri urbani esistenti, ricchi di storia e di valori testimoniali oltreché di funzioni urbane consolidate, nell'ottica di limitare il nuovo consumo di suolo e di valorizzare della Città policentrica toscana e del Sistema urbano provinciale, temi questi affermati sia dal PIT regionale che dal PTC provinciale.

*) Perseguimento della sostenibilità dello sviluppo nelle trasformazioni urbane sia dal punto di vista dell'uso/rigenerazione delle risorse che di ottimizzazione delle funzioni urbane attraverso l'utilizzo generalizzato della perequazione urbanistica e degli interventi convenzionati. Utilizzo della perequazione urbanistica, non solo per ragioni di "perequazione" fra cittadini/proprietari di immobili, ma soprattutto come strumento per la dotazione dei centri urbani di aree per servizi e per edilizia sociale (evitando costose procedure espropriative) e come possibilità di garantire la sostenibilità delle trasformazioni previste nel RU.

*) Utilizzo del dimensionamento previsto dal RU, sulla base dei contributi scaturiti durante il processo di partecipazione avviato dalla Amministrazione Comunale prima della formazione del RU, privilegiando una ricomposizione unitaria degli insediamenti fra centri storici e ambiti periferici; a tal fine il RU cercato di individuare un limite certo fra ambiti urbani degli insediamenti consolidati e campagna circostante con lo scopo di ricompattare i centri, prevedendo nuove centralità al fine di rafforzare l'identità anche fisica degli stessi ed al fine di favorirne quella sociale e culturale.

*) Previsione, negli interventi più importanti di trasformazione urbana, di una quota di edilizia sociale destinata alla locazione convenzionata.

*) Recupero del patrimonio edilizio storicizzato presente nei centri storici e nel territorio aperto, secondo quanto già previsto dallo Statuto del Territorio del Piano Strutturale vigente, anche attraverso la rifunzionalizzazione dello stesso compatibilmente con i caratteri architettonici e tipologici in esso contenuti.

*) Recupero del patrimonio edilizio non di pregio storico architettonico anche attraverso interventi di rinnovamento urbanistico e architettonico all'interno dei nuclei urbani, in particolare nelle parti di minore qualità occupate da manufatti con funzioni improprie e contestualizzazione dell'architettura nella struttura urbana.

*) Aumento degli spazi di verde urbano inteso in parte come elemento di arredo e in parte come verde attrezzato, verde sportivo e parchi da mettere in connessione con il territorio aperto circostante al fine di favorire il mantenimento e la ricostituzione di corridoi ecologici.

*) Adeguamento delle infrastrutture per la mobilità, attraverso una razionalizzazione/gerarchizzazione dei sistemi della mobilità; miglioramento dei tracciati tramite la rettifica di alcuni tratti degli stessi, miglioramento degli snodi e delle intersezioni stradali, diffusione di parcheggi pubblici e spazi pedonali.

*) Previsione di adeguamento delle reti tecnologiche dei centri urbani : rete acquedottistica, fognaria e della depurazione, rete per la distribuzione dell'energia, illuminazione pubblica, rete telefonica.

*) Previsione di nuovi servizi sociali, scolastici e sportivi sia come nuove strutture sia come ampliamento di quelle esistenti, in accordo con i Comuni vicini che già compartecipano in maniera solidale alla dotazione dei servizi secondari per tutta la popolazione.

*) Consolidamento e razionalizzazione del sistema produttivo esistente attraverso la previsione di un unico polo produttivo in prossimità di infrastrutture di livello regionale favorendo altresì la dismissione di manufatti impropri dai centri urbani con il trasferimento delle relative attività produttive verso il nuovo polo produttivo di Colonna del Grillo.

*) Sviluppo equilibrato delle funzioni commerciali, con una limitazione delle attività medie in alcuni centri più importanti (Capoluogo, Casetta, Pianella, Colonna del Grillo) e mantenimento/sviluppo dei negozi di vicinato nei centri urbani.

*) Salvaguardia del territorio agricolo per lo sviluppo delle attività agricole specializzate nelle produzioni tipiche, anche al fine di incoraggiare non solo la produzione di prodotti ma anche il consumo locale nell'ottica della "filiera corta" del consumo dei prodotti agricoli, comprese le strutture necessarie per

tali attività.

*) Superamento dei tradizionali Parametri Urbanistici tendenti a controllare solo la quantità delle trasformazioni verso parametri e criteri tendenti a premiare la qualità progettuale degli interventi: uso della Superficie Utile Lorda come parametro dell'edificabilità, altezza dei nuovi fabbricati a numero di piani con minimi e massimi delle altezze dei singoli piani in base alle funzioni, esclusione dal conteggio parametrico dei solai e delle murature perimetrali al fine di consentire maggiore isolamento termico e acustico, minori rapporti di copertura al fine di garantire maggiore spazio a terra e la permeabilità dei suoli; introduzione di incentivi premiali di SUL all'autosufficienza energetica degli edifici, sia residenziali che produttivi, attraverso l'uso di tecniche costruttive che, pur nel rispetto dei caratteri della tradizione locale, consentano un forte risparmio energetico, compreso l'obbligo nelle operazioni di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia e/o urbanistica, di recupero delle acque meteoriche per usi non potabili.

*) In merito al risparmio energetico il nuovo R.U. indirizza affinché le nuove tecniche di produzione energetica da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici, pannelli solari ecc.) non siano aggiuntivi rispetto ai caratteri architettonici tradizionali, ma costituiscano essi stessi uno stimolo per i progettisti a rinnovare la qualità progettuale dei fabbricati e dei tessuti urbani in genere, visto che la sostenibilità riguarda anche impianti ed infrastrutture urbane (illuminazione, verde urbano, percorsi pedonali e ciclabili protetti con forti elementi di connessione urbana e a basso impatto acustico ed ambientale, utilizzo di barriere acustiche naturali per quanto possibile);

*) Al fine di pianificare in maniera corretta e completa le reti stradali ed infrastrutturali secondo quanto espresso ai punti precedenti, il RU viene costruito cartograficamente in scala idonea (1:2000) per i centri urbani contenente esattamente il disegno urbano prefigurato oltre a schede grafiche, indirizzi e prescrizioni.

*) In merito alla tutela paesaggistica, al di là degli aspetti formali di adeguamento al nuovo Piano Paesaggistico e alle linee del Piano Strutturale, il RU persegue la tutela del paesaggio inteso come paesaggio agrario e come paesaggio degli insediamenti urbani storicizzati e non, fornendo risposte di tutela attive che non confliggano con il reale svolgimento della vita dei cittadini ma che ne governino e individuino i comportamenti nell'ottica della Convenzione Europea del Paesaggio.

*) Tutela e sviluppo delle attività turistiche, in considerazione del fatto che il turismo costituisce per Castelnuovo Berardenga una delle attività economiche prevalenti sia come agriturismo che come turismo rurale, culturale e ambientale. Il nuovo dimensionamento turistico è stato limitato al 20% del dimensionamento complessivo previsto dal PS, secondo quanto previsto dal P.S. stesso, tuttavia lo

stesso strumento di pianificazione consente il recupero e in questa direzione si è orientato il nuovo R.U. al fine di rispondere alle richieste di sviluppo turistico, soprattutto nel territorio aperto, come si evince dalle tabelle successive.

Come detto per gli obiettivi di carattere specifico si rimanda alla VAS, cap. 3.2.2, mentre viene di seguito riportato quanto definito per le aree agricole.

Le aree agricole.

Per quanto riguarda le aree agricole , il RU, coerentemente con quanto previsto dal PS, e nel rispetto delle disposizioni di legge regionali, favorisce tutte quelle azioni tese allo sviluppo dell'agricoltura e alla salvaguardia del territorio rurale anche incentivando tutte quelle risorse connesse all'agricoltura ed al presidio umano in ambito rurale, ivi compreso l'agriturismo, il turismo rurale e le attività produttive di trasformazione di prodotti agricoli.

Il territorio rurale è suddiviso in "Aree ad esclusiva funzione agricola" e in "Aree a prevalente funzione agricola".

- Le Aree ad esclusiva funzione agricola sono quelle dove si riscontra la presenza di miglioramenti fondiari che caratterizzano in modo permanente l'assetto del territorio, il sistema produttivo agrario e il contesto economico, storico e culturale legato alla tradizione agricola. In tali aree, che evidenziano chiaramente la loro vocazione per la produzione di vini ed altri prodotti tipici di alta qualità, sono prioritariamente da salvaguardare e favorire l'agricoltura e le attività ad essa connesse

- Le Aree a prevalente funzione agricola sono le parti di territorio aperto la cui connotazione paesistica, ambientale, insediativa ed economica risulta legata storicamente ed attualmente all'attività di coltivazione dei suoli ed in cui a tale attività ne sono state affiancate o integrate altre di natura extragricola che ne hanno in parte mutato la ragione economica ed insediativa.

Alla articolazione di cui sopra il RU ha poi sovrapposto alcune classificazioni connesse alla funzione agricola ed al paesaggio nel modo di seguito definito, in maniera da definire una disciplina

di interventi che persegua una sempre maggiore produttività agricola nel rispetto delle emergenze e delle caratterizzazioni paesaggistiche.

Il RU, quindi, alla luce del PS e del PTC ha invidiato le tipologie di tessitura agraria presenti nel territorio rurale definendo per ciascuna classe indirizzi di intervento:

- -Tessitura agraria fitta.
- -Tessitura agraria media.
- -Tessitura agraria larga.

Il RU, con alcune differenziazioni connesse alle classificazioni di cui sopra, ammette in ambito agricolo i seguenti interventi: tutte le operazioni previste dalla normativa sovraordinata in materia agricola attraverso i PMAA (Programmi di Miglioramento Agricolo Aziendale), l'agricoltura part-time o comunque non legata ad Imprenditori Agricoli Principali, l'artigianato locale, l'allevamento animale, il commercio di prodotti locali, le attività faunistico-venatorie, la coltivazione del bosco, gli interventi di sistemazione ambientale, l'ampliamento funzionale ed il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti, alcune attività per il tempo libero, la realizzazione di percorsi ambientali, culturali, storico-artistici, e didattici, gli interventi di messa in sicurezza geologica ed idrogeologica ecc.

Anche per quanto riguarda il territorio aperto il RU fa riferimento alla zonizzazione di cui al DM 1444/68 come per l'articolazione delle Aree urbane e/o di interesse urbano" di cui al capitolo precedente ".

- Zona E1: Aree agricole extraurbane: ricomprendono pressoché tutto il territorio aperto;
- Zona E2: Aree agricole di tutela degli insediamenti urbani: costituiscono le parti del territorio aperto poste in prossimità degli insediamenti a tutela degli stessi. (art. ..R.U..)
- Zone E3: Aree agricole integrative degli insediamenti: ricomprendono tutte quelle aree agricole di minore entità poste all'interno delle" aree urbbane o di interesse urbano" prevalentemente inedificate , ma che possono ospitare attività di tipo urbano senza edificazione, spazi pubblici, parcheggi, strade, verde pubblico,. orti urbani, giardini

privati,etc. (art....R.U.)

- Zone E4: Aree agricole periurbane: ricomprendono tutte quelle aree poste all'interno delle "aree urbane e/o d'interesse urbano" non interessate nel presente R.U. da interventi di trasformazione.

All'interno del territorio aperto inoltre sono individuati interventi puntuali di tipo produttivo, turistico-ricettivo e di recupero residenziale. Per questi tipi di intervento sono state redatte Schede Norma Edn,, Etn,,Ern, secondo il seguente significato

- Zone Edn: Attività produttive e/o estrattive nel territorio aperto: rappresentano piccole parti di territorio destinate transitoriamente a cave di prestito o dove sono presenti attività produttive, compreso quelle di trasformazione di prodotti agricoli, che necessitano di interventi di trasformazione.

- Zone Etn: Attività turistico-ricettive nel territorio aperto: corrispondono agli immobili dove sono previsti interventi di incremento di attività legate al turismo rurale diverse dall'agriturismo.

- Zone Ern: Aree e/o immobili soggetti a recupero ambientale: corrispondono ad aree od immobili soggetti a recupero ambientale in quanto in stato di degrado o dismissione della precedente attività.

E – Valutazione di Incidenza ed Effetti cumulativi

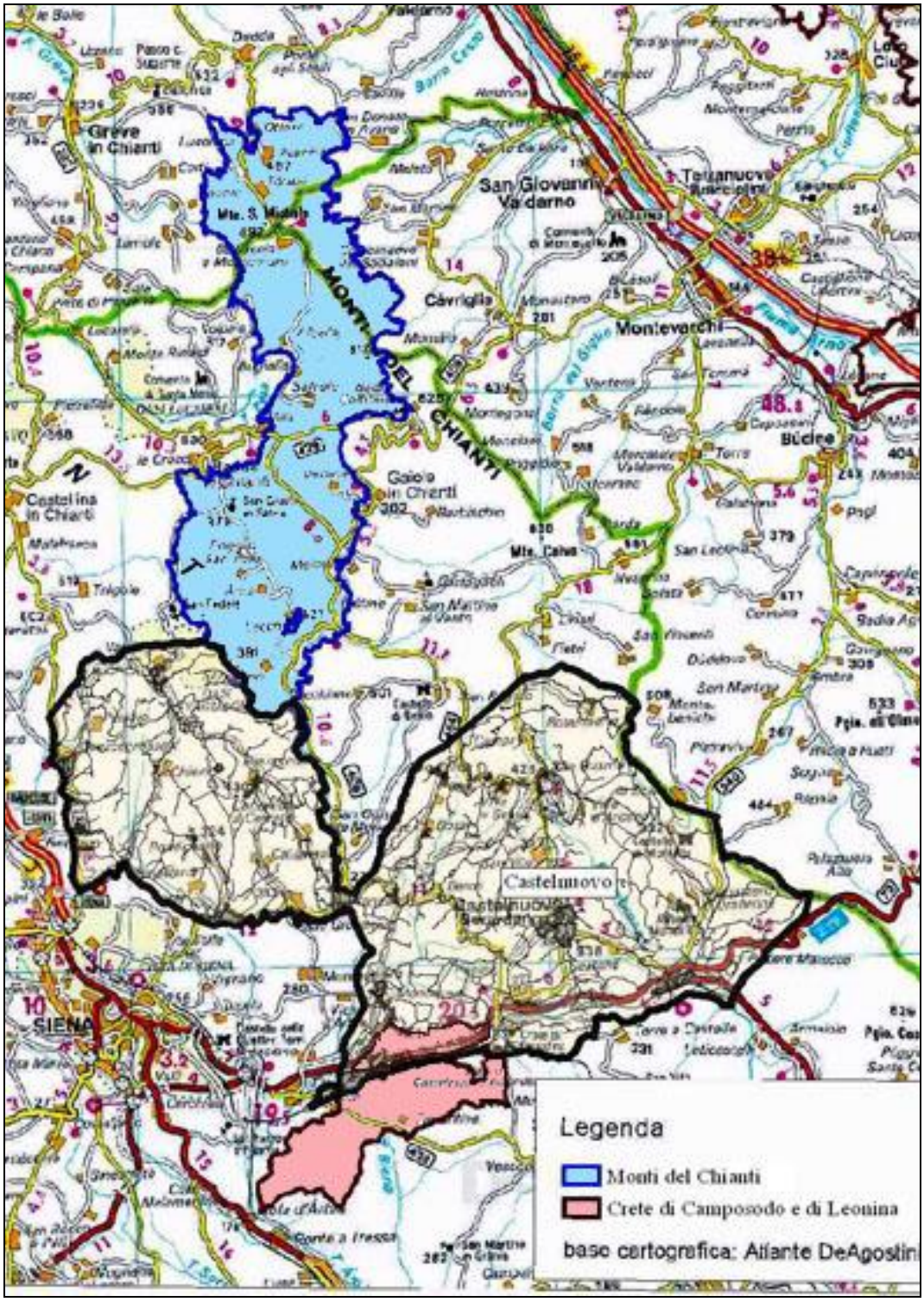
E.1 – Analisi valutativa - Metodologia

Alla luce dei riferimenti normativi comunitari e nazionali sono state utilizzate le definizioni e la simbologia di seguito definiti; i relativi simboli grafici sono state scelti in coerenza con quanto già deciso per la VAS e la Valutazione di Incidenza.

Voce	Spiegazione	Simbolo
Integrità del sito	Definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato	.--.
Nessuna incidenza	Si intende che la probabilità che un piano o progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un SIR sia nulla.	
Incidenza significativa	Si intende la probabilità che un piano o progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un SIR, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito. L'incidenza può essere di vario tipo secondo quanto di seguito definito	.--.
Incidenza negativa	Si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un SIR, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obbiettivi della rete Natura 2000. In questo caso è necessario che nella successiva fase di pianificazione di dettaglio nell'ambito della quale dovrà essere effettuata la specifica Valutazione di Incidenza alla luce della quale potranno essere prescritte azioni in grado di superare gli effetti negativi individuati. Qualora non risulti possibile superare gli effetti negativi individuati sarà necessario rinunciare la piano o progetto.	
Incidenza positiva	Si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un SIR, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obbiettivi della rete Natura 2000.	
Incidenza non definibile	Si intende che in questa sede non è stato possibile definire il grado di incidenza probabile sui SIR per cui si rimanda alla successiva fase di pianificazione di dettaglio nell'ambito della quale dovrà essere effettuata la specifica Valutazione di Incidenza.	

Alla luce delle definizioni e della simbologia sopra definite è stata quindi svolto il processo valutativo di seguito riportato in forma tabellare, con le necessarie annotazioni e spiegazioni all'interno della apposita colonna

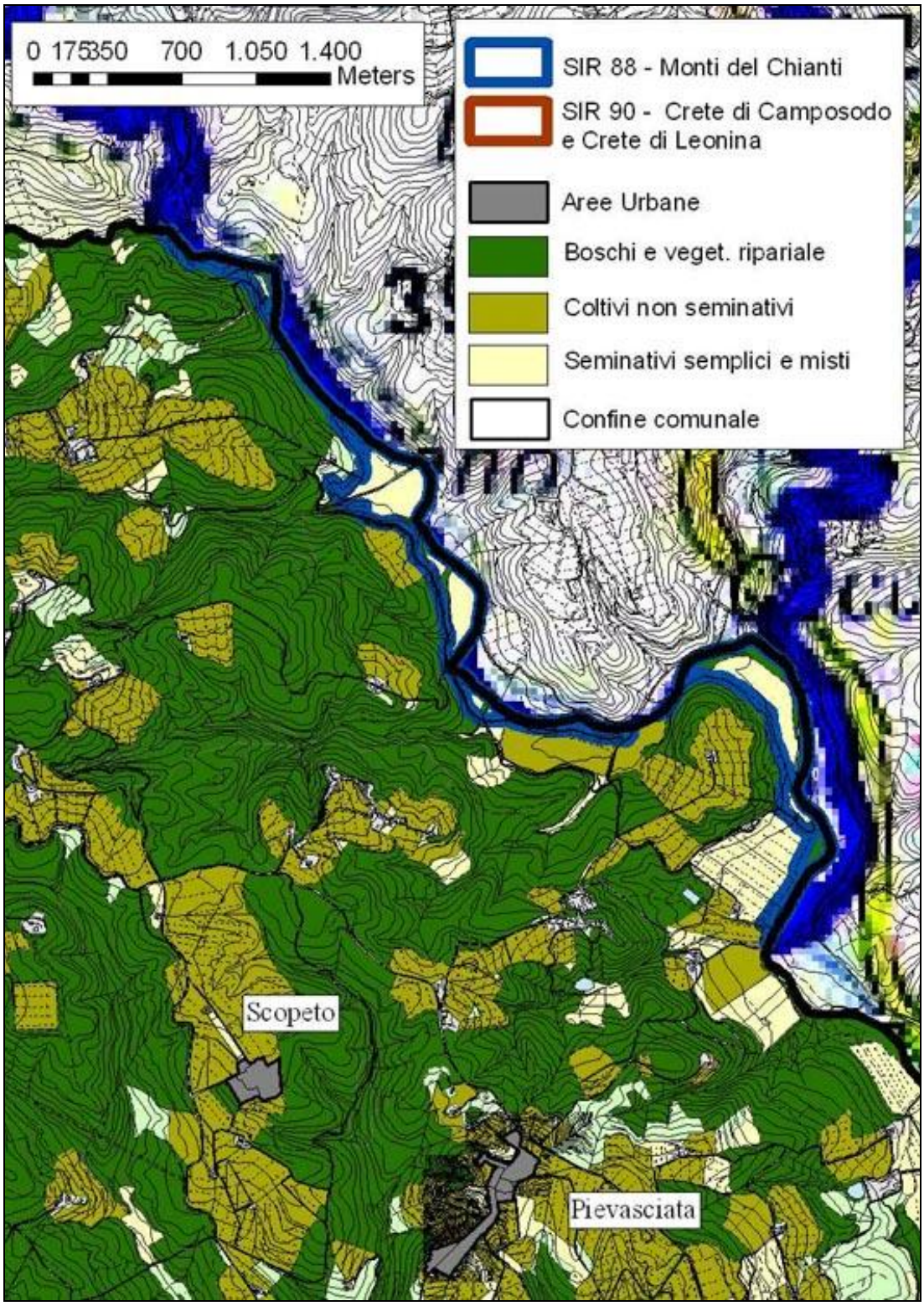
Per agevolare l'analisi viene di seguito riproposta la cartografia dell'interno territorio comunale con l'identificazione e la perimetrazione dei SIR già riportata al precedente cap. 1.



Di seguito viene invece approfondita l'analisi evidenziando il rapporto tra i due singoli SIR, le previsioni del RU e le destinazioni d'uso inerenti il territorio aperto.

E.2 – SIR 88

Valutazione Descrittiva



Per quel concerne il SIR 88, Monti del Chianti, quindi, alla luce delle caratteristiche ambientali illustrate al precedente cap. C, dell'analisi della morfologia del territorio e dallo studio di quanto previsto dal progetto di RU valgono le seguenti considerazioni:

- Il territorio del Comune di Castelnuovo Berardenga ricompreso all'interno del SIR è di esigua superficie; la Valutazione di Incidenza deve però valutare non solo le azioni che si svolgono all'interno dei SIR, ma anche quelle che si svolgono all'esterno suscettibili di avere ripercussioni al suo interno. La maggior parte delle considerazioni seguenti saranno in riferimento a questo secondo caso.

- Le aree ricomprese all'interno del SIR sono destinate essenzialmente a funzione agricola, di tipo estensivo e non specializzato, mentre le parti più vicine al fiume Arbia sono occupate dalla vegetazione ripariale.

- All'interno della parte di SIR interna al territorio comunale non sono ricompresi gli habitat 9260,5130 e 6210; poiché i fattori di rischio collegati a questi habitat concernono essenzialmente l'uso del suolo ivi svolto, non è prevedibile che il RU abbia su questi occasione di incidenza.

- Per quel che concerne la componente ornitologica i maggiori rischi derivano dalla diminuzione degli habitat che ospitano gli uccelli, costituiti prevalentemente da brughiere, arbusteti e pascoli causate sia dal diffondersi del bosco (in caso di abbandono) sia dall'estendersi delle superficie coltivate. In questo caso può essere prevista una incidenza in quanto il RU incentiva fortemente l'agricoltura e le attività connesse; le aree destinate a brighiere, arbusteti potranno quindi subire una limitata incidenza mentre per quanto riguarda i pascoli non è prevedibile alcuna riduzione in quanto si tratta di una conduzione dei fondi connessa all'agricoltura ed in espansione.

- Per quanto riguarda le specie di anfibi, pesci e rettili non è prevedibile alcuna incidenza negativa in quanto il RU non prevede modificazioni ai loro habitat locali costituiti dai corsi d'acqua, dalla vegetazione ripariale e dai boschi; al contrario il RU,

incentivando la depurazione dei liquami che allo stato attuale vengono versati in fossa campestre contribuirà a rendere meno inquinati i corsi d'acqua, ivi compreso il torrente Arbia che allo stato attuale, alla luce di quanto illustrato al cap. 2.3 della VAS risulta avere un moderato grado di inquinamento da fonti organiche.

- Per quanto riguarda le attività antropiche che all'interno della scheda del SIR vengono indicate come azioni potenzialmente a rischio per le componenti biotiche ed abiotiche del SIR valgono le considerazioni seguenti.

- Il RU non prevede il "Disboscamento senza reimpianto (attività 167)" ma al contrario incentiva una corretta coltura dei boschi per fini sia paesaggistici che di protezione dagli incendi.

- Nel complesso le azioni del RU prevedono un incremento di "Veicoli motorizzati (attività 623)"; si tratta però di un incremento rivolto prevalentemente nei centri urbani e quindi senza impatto consistente all'interno per le specie protette.

- Il RU non prevede direttamente interventi sulla "Gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio (attività 811)"; nel caso questa sia prevista da programmi o piani di altri enti, dovrà essere svolta specifica Valutazione di Incidenza.

- Gli insediamenti più prossimi sono Scopeto e Pievasciata, ubicate a non meno di 1,5 km in linea d'aria.

- Il nucleo di Scopeto ha funzione essenzialmente rurale e ricettiva: il RU non prevede ampliamenti dell'insediamento.

- L'insediamento di Pievasciata ha destinazione prevalentemente residenziale; il RU prevede un modesto ampliamento dell'area urbana da attuarsi mediante un Piano Attuativo ed un Intervento Diretto Convenzionato.

- Per quel che concerne gli altri centri abitati la distanza e la morfologia del terreno che li separa dal SIR sono tali da far dedurre che le previsioni di RU che li riguardano non avranno incidenza sui SIR.

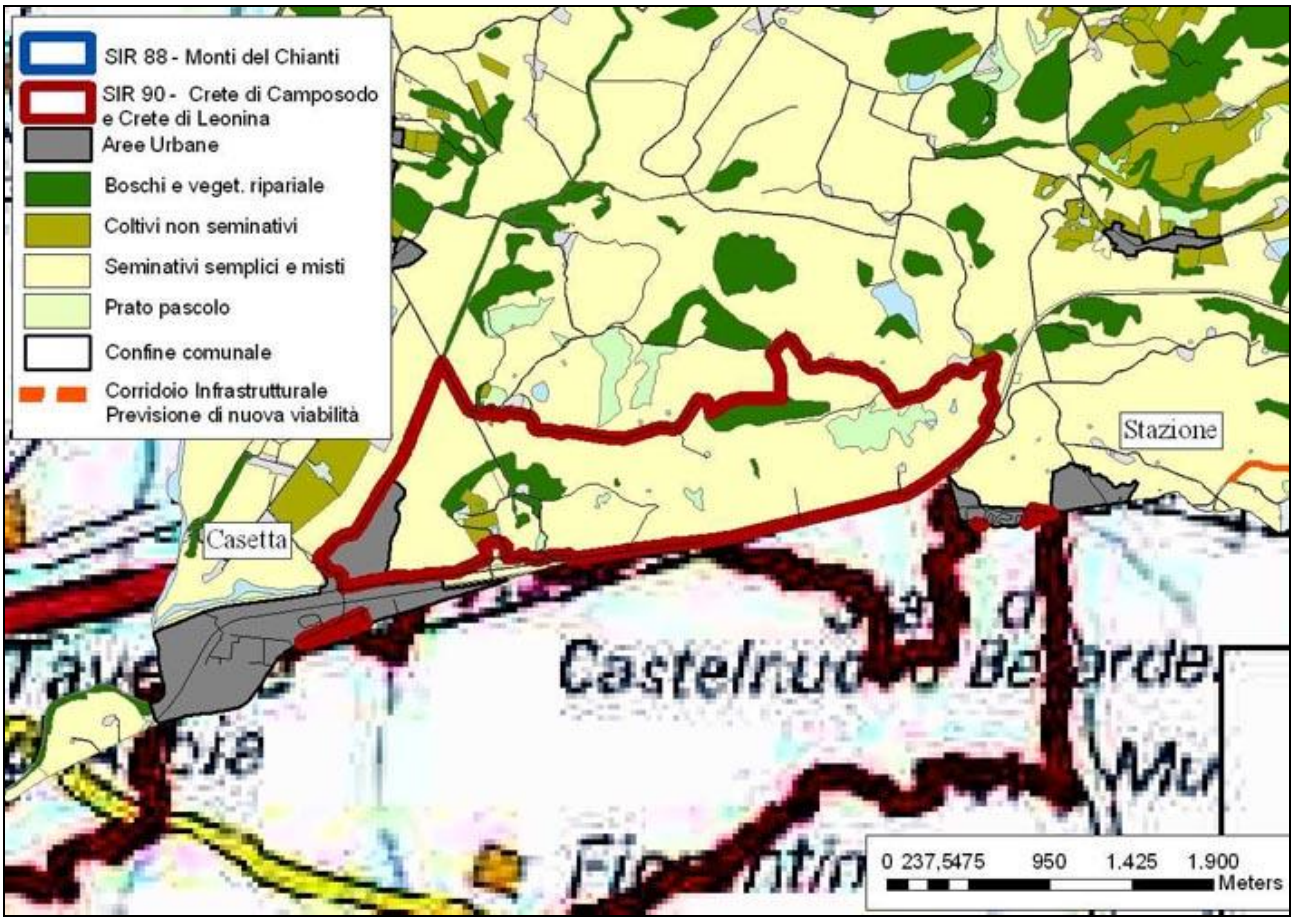
Valutazione Sintetica

Ambito territoriale	**Incidenza azioni interne al SIR**	**Incidenza azioni esterne al SIR**	**Annotazioni e prescrizioni conseguenti**
Area Urbana di Scopeto	😐	😐	Nessuna incidenza
Area Urbana di Pievasciata	😐	😐	Nessuna incidenza
Territorio agricolo	😐	☹ 😀	Modesta incidenza sugli habitat legati a brughiere e arbusteti a seguito dell'incentivazione delle funzioni agricole. Incidenza positiva per quel che concerne la fauna legata ai corsi d'acqua in quanto il RU ne intende diminuire il grado di inquinamento organico.

Alla luce di quanto sopra definito è possibile concludere che non è prevista alcuna incidenza sul SIR 88 da parte delle azioni previste dal RU e che non sarà necessario svolgere ulteriori Valutazioni di Incidenza durante l'attuazione delle progetto di RU.

E.3 – SIR 90

Valutazione Descrittiva

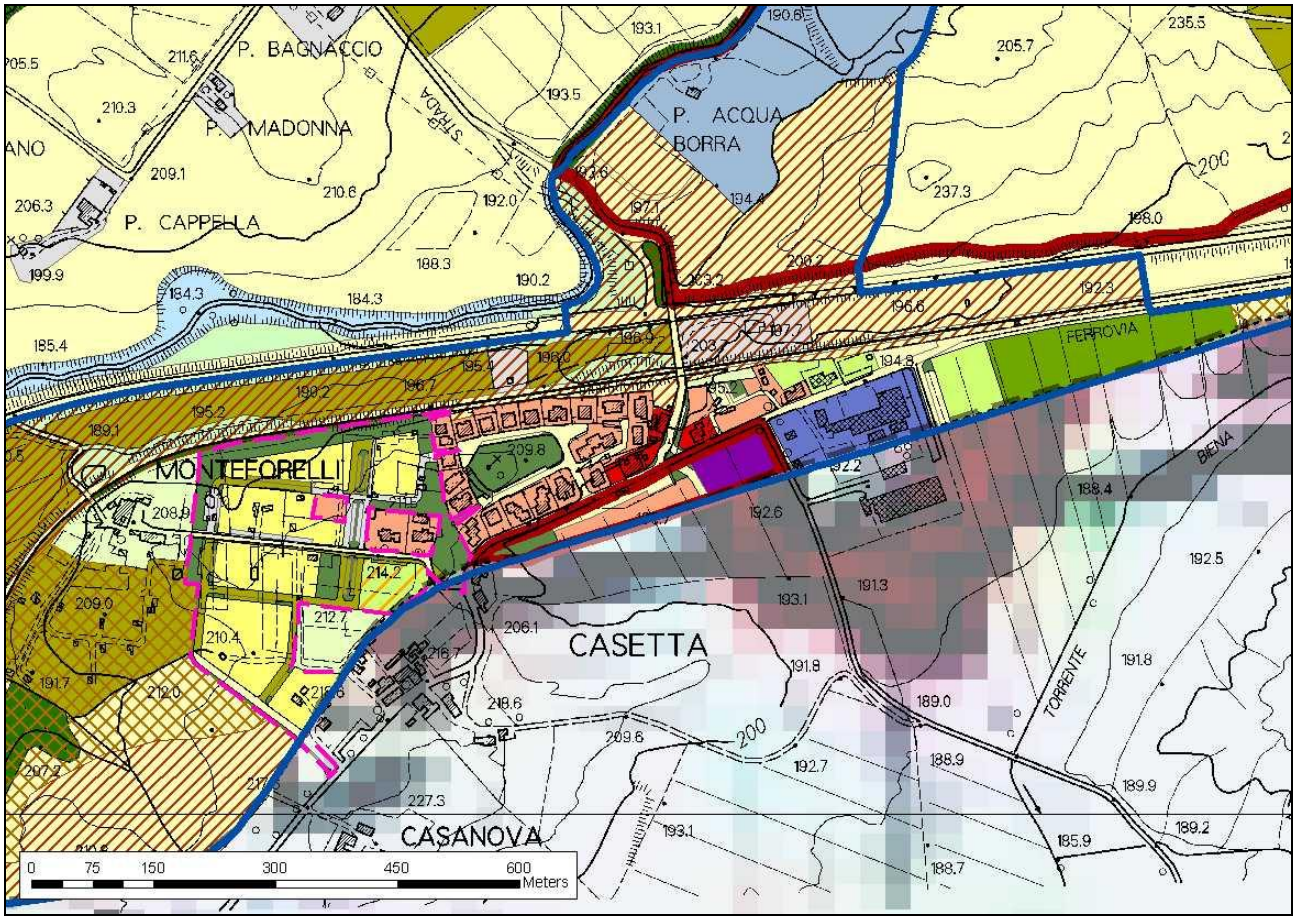


Per quel concerne il SIR 90, Crete Caposodo e Leonina, quindi, alla luce delle caratteristiche ambientali illustrate al precedente cap. C, dell'analisi della morfologia del territorio e dallo studio di quanto previsto dal progetto di RU valgono le seguenti considerazioni:

- Il SIR è caratterizzato da una soluzione di continuità costituito dalla SGC Bettolle Siena, dall'abitato di Casetta e dall'abitato di Stazione.

- L'area individuata dal PS come "Area Urbana" di Casetta ricade in due piccole parti all'interno del SIR; l'area del podere Acqua Borra ed un'area già edificata ai sensi dei precedenti strumenti urbanistici. L'ambito del Podere Acqua Borra così individuato,

però non è urbanizzato ed è destinato dal RU a funzione agricola e ricettiva, come illustrato nella immagine seguente.

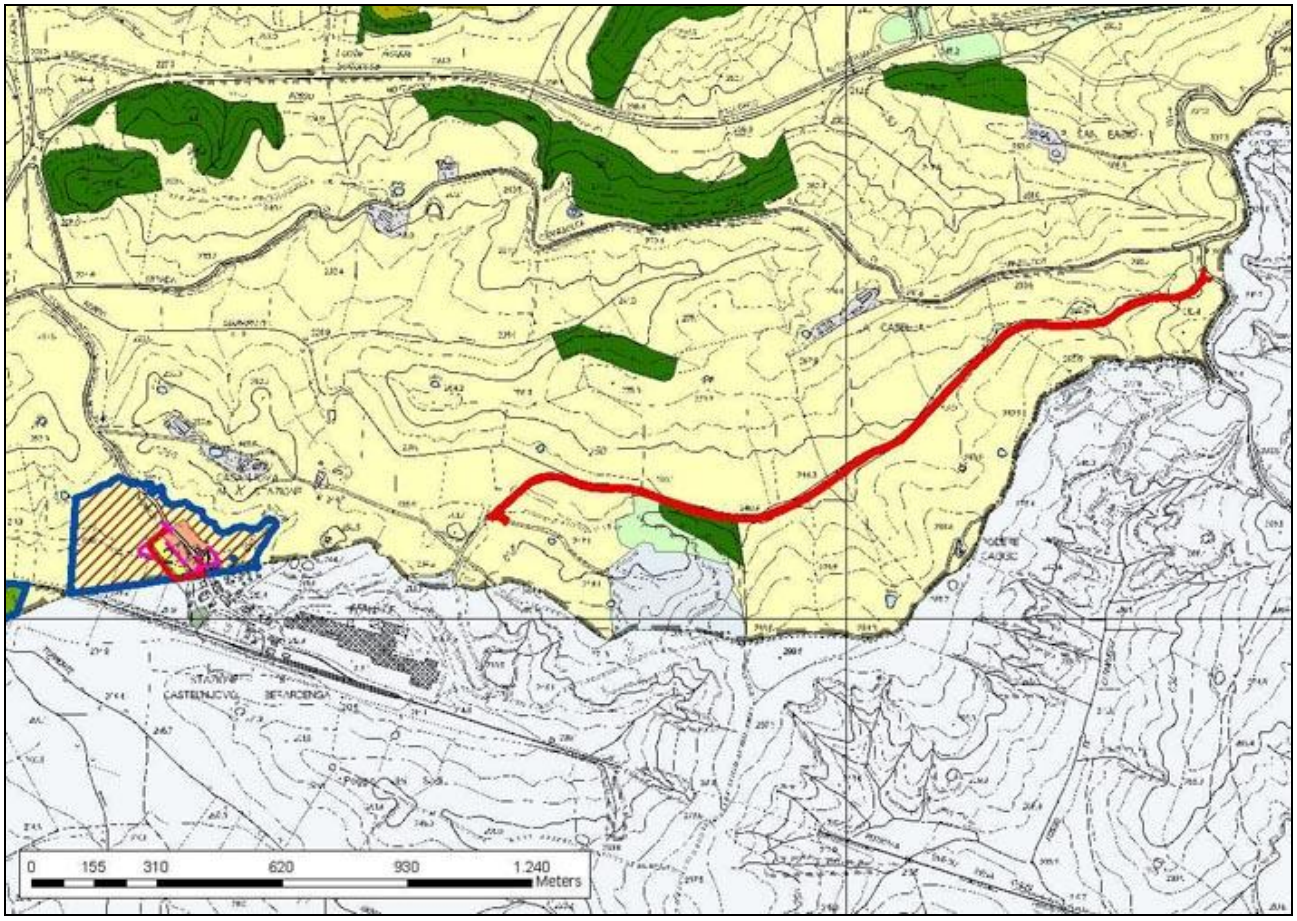


- Per il Podere Acqua Borra il RU ammette la realizzazione di strutture pertinenziali alla struttura già esistente per finalità ricettive, da attuarsi attraverso Intervento Diretto.

- Per quanto riguarda l'area già edificata il RU conferma le destinazioni d'uso attuali (residenza, verde pubblico ed area artigianale). Il RU, però, recuperando una previsione del precedente PRG prevede la realizzazione di una nuova viabilità che collegando il centro abitato di Casette con l'area commerciale ubicata nel Comune di Asciano consenta al traffico pesante di bypassare il paese senza attraversare le aree destinate a residenza e servizi. In sede di progettazione definitiva della presente infrastruttura, che dovrà essere sviluppata congiuntamente dalle due Amministrazioni Comunali e da tutti gli altri enti competenti, dovrà essere svolta specifica Valutazione di Incidenza.

- Nella sua parte orientale il SIR lambisce, pur non ricomprendendolo, l'abitato di Stazione. In questo caso il RU prevede un modesto ampliamento dell'area urbana, da attuarsi mediante Piano Attuativo; sebbene l'area oggetto dell'intervento noi sia a diretto contatto con il SIR e sia da questa separata da un elemento di cesura territoriale quale il tracciato ferroviario, considerando l'importanza del SIR, nell'ambito della presentazione del suddetto Piano Attuativo dovrà essere redatta specifica Valutazione di Incidenza.

- In riferimento all'abitato di Stazione è da considerare che il RU prevede anche una nuova strada che colleghi la fornace alla viabilità ubicata a nord. Il percorso di questo corrodoio infrastrutturale, di seguito riportato, è indicativo ed in fase di progettazione di dettaglio; l'area non si trova all'interno o in prossimità di SIR, per cui non può essere prescritta, in questa sede la redazione di specifica Valutazione di Incidenza, ciononostante in sede di pianificazione di dettaglio dovranno essere svolte tutte le valutazioni ambientali previste dalla normativa vigente e richieste dagli organi competenti.



- Ad esclusione degli insediamenti di cui sopra, le aree ricomprese interne al SIR sono destinate essenzialmente a funzione agricola, di tipo estensivo e non specializzato, con alcune modeste parti destinate a prato-pascolo e a bosco.

- Per quel che concerne gli habitat definiti dalla rete Natura 2000 come 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia - stupenda fioritura di orchidee) e 6220 (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea) viene svolta la seguente valutazione: il RU prevede per l'area il mantenimento della funzione agricola che, alla luce dell'analisi agronomica svolta, considerando la pedologia e la caratterizzazione agraria dei luoghi, sarà ancora legata ad un tipo di coltura seminativa estensiva per cui non verranno danneggiati gli habitat in oggetto.

- Anche per quel che riguarda la fauna presente nel SIR di cui al precedente cap. C2

valgono le cause di incidenza sono legate essenzialmente alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate, al rimboschimento di pascoli, praterie ed ex-coltivi, al passaggio a forme di agricoltura intensiva ed alla progressiva urbanizzazione. Per questi motivi viene prescritto al RU di introdurre indirizzi affinché nelle aree ricomprese nel SIR vengano mantenute destinazioni d'uso che permettano il mantenimento degli habitat presenti quali l'agricoltura estensiva, il prato pascolo, le radure boschive con vegetazione bassa e rada ecc.

- Per quanto riguarda anfibi e pesci non è prevedibile alcuna incidenza negativa in quanto il RU non prevede modificazioni ai loro habitat locali costituiti dai corsi d'acqua e dalla vegetazione ripariale.

- Per quanto riguarda le attività antropiche che all'interno della scheda del SIR vengono indicate come azioni potenzialmente a rischio per le componenti biotiche ed abiotiche del SIR valgono le considerazioni di cui ai seguenti punti.

- Per quanto riguarda la "Coltivazione (attività 100)" ed il "Pascolo (attività 140) valgono le prescrizioni di cui sopra in merito alla conservazione di conduzioni agricole che permettano il mantenimento degli habitat presenti quali l'agricoltura estensiva, il prato pascolo, le radure boschive con vegetazione bassa e rada ecc.

- Per quanto riguarda la "Sistemazione fondiaria (attività 150)" la valutazione è positiva in quanto le prescrizioni di cui sopra in merito all'uso del suolo avranno necessariamente come conseguenza anche una limitazione dei frazionamenti per fini agricoli.

- Per quanto riguarda la "Rimozione di siepi e boschetti (attività 151)" il RU già prevede la loro conservazione in quanto importante elemento di diversificazione ecologica anche al di fuori dei SIR.

- Per quel che concerne gli altri centri abitati la distanza e la morfologia del terreno che li separa del SIR sono tali da far dedurre che le previsioni di RU che li riguardano non avranno incidenza sui SIR.

- Al contrario è necessario che anche tutti i Piani o Programmi ubicati nel territorio comunale di Asciano, suscettibili di avere incidenza sui SIR, siano soggetti a specifica Valutazione di Incidenza

Valutazione Sintetica

Ambito territoriale	**Incidenza azioni interne al SIR**	**Incidenza azioni esterne al SIR**	**Annotazioni e prescrizioni conseguenti**
Area Urbana di Casette	☹	☹	Dovrà essere svolta specifica Valutazione di Incidenza in fase di presentazione dei progetti del Piano Attuativo in località Monteforelli e della nuova viabilità che collega il centro abitato con il Comune di Asciano. In entrambi i casi la Valutazione di Incidenza dovrà considerare sia l'impatto previsto dal nuovo insediamento che quello che potrà verificarsi durante la fase di cantiere.
Area Urbana di Stazione	😐	☹	Dovrà essere svolta specifica Valutazione di Incidenza in fase di presentazione del progetto del Piano Attuativo ivi previsto che consideri sia l'impatto previsto dal nuovo insediamento che quello che potrà verificarsi durante la fase di cantiere.
Territorio agricolo	😐	😐	Viene prescritto al RU di mantenere in questa area un uso del suolo idoneo alla conservazione degli habitat che caratterizzano il SIR (agricoltura estensiva, prato pascolo, praterie, le radure boschive con vegetazione bassa e rada ecc.).

E4 – Conclusioni, elementi di potenziale incidenza, analisi e prescrizioni.

a) Nessun rischio di incidenza sul SIR 88 Monti del Chianti

b) Per quel che riguarda il SIR 90 Crete Caposodo e Leonina sono state individuate alcune fonti di rischio di incidenza per le quali sono state dettate alcune prescrizioni al RU nel modo di seguito schematicamente definito:

Località	**Motivo di Incidenza**	**Prescrizione al RU**
Area Urbana di Casette	La nuova viabilità di collegamento tra il centro abitato e con l'area commerciale-artigianale, ubicata nel Comune di Asciano, che consente al traffico pesante di bypassare il paese senza attraversare le aree destinate a residenza e servizi attraversa il SIR in minima parte nel territorio comunale di Castelnuovo Berardenga ed in misura maggiore nel Comune di Asciano.	Dovrà essere svolta specifica Valutazione di Incidenza in fase di presentazione del progetto della nuova viabilità che consideri sia l'impatto previsto dalla strada che quello che potrà verificarsi durante la fase di cantiere.
Area Urbana di Casette	Il nuovo Piano Attuativo di tipo residenziale previsto dal RU in località Monteforelli si trova al limite del SIR; considerando le dimensioni del comparto soggetto a Piano Attuativo è necessario effettuare una specifica Valutazione di Incidenza.	Dovrà essere svolta specifica Valutazione di Incidenza in fase di presentazione dei progetti del Piano Attuativo che consideri sia l'impatto previsto dal nuovo insediamento che quello che potrà verificarsi durante la fase di cantiere.
Area Urbana di Stazione	Il nuovo Piano Attuativo di tipo residenziale previsto è ubicato all'estetno del SIR, ed è da questo separato dal tracciato ferroviario considerando però l'importanza del SIR si ritiene che sia necessario effettuare una specifica Valutazione di Incidenza.	Dovrà essere svolta specifica Valutazione di Incidenza in fase di presentazione dei progetti del Piano Attuativo che consideri sia l'impatto previsto dal nuovo insediamento che quello che potrà verificarsi durante la fase di cantiere.
Area Urbana di Stazione	Il RU prevede una nuova viabilità di uscita in direzione nord-est al fine di superare le criticità legate al transito di mezzi pesanti all'interno del paese. Considerando il tracciato stradale indicativo previsto non è presumibile alcun impatto sul SIR; considerando però che il tracciato esecutivo verrà definito solo in fase di progettazione esecutiva, si	Nessuna

	rimanda a queste fasi la definizione delle necessarie valutazioni ambientali.	
Territorio agricolo	Il RU prevede il mantenimento della destinazione agricola, che, senza ulteriori prescrizioni, può prevedere diverse tipologie di conduzione dei fondi, ivi compresa la coltura intensiva o specialistica.	Viene prescritto al RU di mantenere in questa area un uso del suolo idoneo alla conservazione degli habitat che caratterizzano il SIR (agricoltura estensiva, prato pascolo, praterie, le radure boschive con vegetazione bassa e rada ecc.).
Territorio agricolo	La soppressione degli elementi lineari o puntuali negli habitat che caratterizzano i SIR producono una riduzione della diversità biologica.	Il RU impedisce la "Rimozione di siepi e boschetti (attività 151)" anche al di fuori dei SIR, in importante elemento di diversificazione ecologica
E' infine da considerare che dovrà essere svolta specifica valutazione di incidenza qualora ne sia ravvisata la necessità da parte degli uffici tecnici competenti		

Integrazione a seguito del percorso partecipativo delle Osservazioni

A seguito del percorso partecipativo delle Osservazioni presentate al RU adottato (Oss. Provincia di Siena) sono state introdotte le seguenti, ulteriori prescrizioni che possono avere relazione con il presente studio di incidenza, mentre altre modifiche ed integrazioni sono state apportate al progetto ed alla disciplina di piano adottate relativamente agli aspetti paesaggistici e di sostenibilità ambientale nel loro complesso senza particolare riferimento ai SIR 88 e 90.

-) Illuminazione: L'illuminazione all'aperto dovrà essere rivolta esclusivamente verso il basso, non verso le aree boscate o gli alberi isolati e non dovrà superare l'intensità di 1500 lumen.

-) Illuminazione: Sono vietati fasci luminosi fissi e rotanti diretti verso il cielo o verso superfici che riflettono verso il cielo; sono altresì vietate superfici riflettenti negli spazi aperti distanti dai manufatti.